

COMUNITA' PASTORALE SANTA MADRE DI DIO

1 – INFORMAZIONI DI BASE

DATE – 26/02 – 04/03 – 05/03

AMBITO DEGLI INCONTRI – locali parrocchiali

PARTECIPANTI – media 13 persone a incontro

TIPOLOGIA DEI PARTECIPANTI – famiglie e anziani

EVENTUALI NOTE – partecipanti di entrambi i sessi provenienti da frazioni diverse età media 55 anni

2 – PARTE NARRATIVA

Il clima degli incontri è stato calmo e partecipativo. Sono state proposte alcune domande delle schede del gruppo di coordinamento della CEI. Le domande sono state scelte dal Consiglio Pastorale e sempre da esso sono state semplificate per una migliore comprensione.

L'incontro ha avuto inizio con la lettura di un passo del Vangelo e una breve riflessione, seguita da una preghiera per invocare lo Spirito Santo ad illuminare i nostri cuori, poi c'è stato un momento di silenzio

Dopo questo momento di raccoglimento è stato spiegato il motivo dell'incontro e l'importanza del coinvolgimento di tutti i laici nell'ambito del futuro della Chiesa. In alcuni casi è stata ricordata la nascita dei nuovi Consigli Pastoralisti e la loro funzione. E' stato sottolineato che dovevano rispondere basandosi sulle proprie esperienze e non c'erano risposte giuste o sbagliate.

Siamo passati a formulare gli argomenti e le domande relative.

Erano presenti un moderatore e un relatore del verbale.

3 – PARTE TEMATICA

I compagni di viaggio

QUANDO DICIAMO “LA NOSTRA COMUNITA’ “ CHI NE FA PARTE?

La maggior parte dei presenti intende la comunità come l’insieme dei cittadini del Comune, anche se per alcune persone delle frazioni più piccole, la comunità viene intesa ristretta al loro territorio. Dal punto di vista della comunità parrocchiale, si lamenta il fatto che sono sempre le solite persone a partecipare; c’è la tendenza ad essere disponibili più per le cose pratiche (feste, processioni, pulizia ...) per un senso di attaccamento al paese, ma spesso tutto finisce lì. Per molti sarebbe bello che tutti ne facessero parte, anche chi ha una fede differente. Per una persona la comunità è la parrocchia costituita da chi è battezzato che vive immersa in una realtà varia, anche di non battezzati

INSIEME A CHI SIAMO DISPOSTI A CAMMINARE?

Sono tutti concordi nel dire che sono disposti camminare con tutti anche se alcune volte si preferisce camminare con chi la pensa come noi

TI SEI SENTITO AVVICINATO DALLA TUA COMUNITA’ OPPURE CHI PENSI SIA STATO AVVICINATO?

Alcune persone hanno raccontato le loro esperienze personali di coinvolgimento:

- Mi sono sentita avvicinata ed accettata nella nuova comunità
- Sono stata coinvolta dall’Auser in tempo di pandemia e poi ci sono rimasta
- Ho chiesto ad una persona straniera se poteva fare catechismo e mi ha detto di sì, anche se all’inizio era un po’ titubante perché non si sentiva all’altezza
- Mi è stato chiesto di entrare a far parte del Grest ed è stata una bella esperienza
- Mi sento coinvolta dalla mia comunità perché ho la fortuna di aver il parroco presente

CHI SONO COLORO CHE SEMBRANO LONTANI? QUALI GRUPPI O INDIVIDUI SONO LASCIATI AI MARGINI?

I ragazzi sono lontani, bisognerebbe coinvolgerli. Spesso quando hanno fatto tutti i sacramenti non si vedono più. Si dovrebbe parlare con loro cercando di capire quali sono i nostri limiti, carenze e le motivazioni per cui si sono allontanati. In generale le famiglie non seguono i ragazzi nella vita della fede.

Le famiglie giovani sono quelle meno avvicinabili e meno coinvolgibili

Le persone si sono allontanate per le cose successe nella Chiesa, qualcuno ha perso fiducia

Il Covid ha allontanato, siamo portati all'individualismo o a gruppi ristretti. In un incontro di una frazione più piccola, è stato raccontato che in tempo di covid, si sono adoperati per stare vicino a chi aveva subito un lutto, sottolineando il fatto che per come si sono affrontate situazioni di dolore e difficoltà, la fede va vissuta insieme. In relazione a questa riflessione sulla fede come unità, sono passati a commentare il fatto che non è bello partecipare alla messa della domenica con poche persone

Spesso non è una chiusura che viene da noi, sono gli altri che non sono interessati. Molti hanno provato a coinvolgere le persone, ma hanno ottenuto un rifiuto. Comunque chiedere non è mai sbagliato, a volte le persone in diversi fasi della vita hanno maggiore o minore disponibilità

Anche con quelli che sono più lontani a volte basta rompere il ghiaccio

Ascoltare

VERSO CHI LA NOSTRA COMUNITA' E' "IN DEBITO DI ASCOLTO"?

Siamo in debito di ascolto con gli anziani e i malati. Non troviamo il tempo da dedicare a chi ha bisogno e a volte non siamo portati caratterialmente a farlo

Siamo in debito di ascolto verso le persone di un'altra religione, gli extracomunitari che da anni abitano nel nostro territorio. Soprattutto per le donne afgane che non escono mai di casa.

Siamo in debito di ascolto quando troviamo qualcuno diverso da noi. Fino a che non riusciamo ad entrare in sintonia e conquistare una certa confidenza, è difficile ascoltare

QUALI SONO I LIMITI DELLA NOSTRA CAPACITA' DI ASCOLTO SPECIALMENTE VERSO COLORO CHE HANNO PUNTI DI VISTA DIVERSI DAI NOSTRI?

È sempre bene confrontarsi con gli altri anche se hanno idee diverse, quindi ci vuole tolleranza e sopportazione. Le diverse opinioni arricchiscono. L'ascolto deve essere reciproco e ci vuole il rispetto di tutte le opinioni

Ascoltare significa anche aiutare ad essere quello che la persona è nella propria cultura e religione, non per forza volerla portare verso la nostra

Tutti concordano sul fatto che tendiamo ad essere superficiali, perché spesso il rischio è quello di passare per impiccioni anche in senso buono. Se una persona non è coinvolta, risulta difficile ascoltare

COME RIUSCIAMO AD ASCOLTARE CHI SI SENTE AI MARGINI PERCHÉ VIVE SITUAZIONI FAMILIARI DIFFICILI? (es. economiche, malattie...)

Il rapporto umano stretto è importante per poter affrontare le persone con difficoltà

Talvolta le famiglie separate, allargate, gli omosessuali ... non si sentono accettati nella comunità cattolica, si sentono giudicati. Dovremmo essere più accoglienti: queste persone fanno parte della comunità e non devono essere emarginate o allontanate.

Uno dei presenti esprime parere diverso: la Chiesa non deve adeguarsi all'andamento del mondo, sono comportamenti da considerare non adeguati e dobbiamo cercare di riportare queste persone verso la retta via. Nasce una piccola discussione e da qui la proposta di creare gruppi di ascolto riguardo gli argomenti più sentiti controversi

QUANTO LE NOSTRE COMUNITA' SANNO STARE TRA LA GENTE, SOSTENERE ED ACCOGLIERE LA STORIA DEI LUOGHI DOVE IL SIGNORE CI CHIAMA AD ANNUNCIARE IL VANGELO?

Sono tutti concordi nel dire che nessuno di noi è in grado di annunciare il Vangelo a qualcuno. A volte parlando di Dio veniamo derisi.

C'è bisogno di una catechesi per adulti

Celebrare

LA PREGHIERA E LA LITURGIA CI AIUTANO A PRENDERE LE DECISIONI DELLA VITA OPPURE CI BASIAMO SU ALTRI PRINCIPI?

In generale le persone hanno detto che la preghiera, la messa, l'omelia sono da guida nelle decisioni.

Per alcuni è più facile basarsi su altri principi

CHE COSA CI HA INSEGNATO IL TEMPO DELLA PANDEMIA SULLA MESSA NELLA NOSTRA COMUNITA'?

La messa seguita in TV non è la stessa cosa, non è comunità, non è partecipata ma solo ascoltata. Molti hanno detto che si sono resi conto di quanto sia importate per loro la comunità

Alcuni, dopo il covid, non sono tornati in Chiesa perché si sono abituati a prendere la messa in televisione. Uno dei presenti ha detto che seguiva la messa del Papa e l'ha molto sentita, era più concentrato che alla messa in parrocchia

SECONDO TE COME PROMUOVIAMO LA PARTECIPAZIONE ATTIVA DI TUTTI I FEDELI ALLA LITURGIA?

Organizzando e partecipando al Presepe Vivente; promuovere la partecipazione ai canti e ad altri servizi; dovrebbe esserci una preparazione della liturgia, in modo che ad es. chi legge le letture abbia modo di prepararle per leggerle in modo più espressivo e comprensibile; dovremmo riprendere gli incontri sospesi per il covid

Una persona ha detto che si trova in difficoltà a coinvolgere i suoi figli, figuriamoci gli altri

Formarsi alla sinodalità

COME CI FORMIAMO NELLA NOSTRA COMUNITA' AL COMMUNARE INSIEME?

Ci formiamo con la preghiera collettiva, con l'ascolto della parola di Dio, incontri su vari temi

COME LA COMUNITA' PARROCCHIALE VALORIZZA L'ESPERIENZA E L'APPORTO DELLE AGGREGAZIONI LAICALI?

Sul nostro territorio abbiamo l'esempio dell' AUSER, della Croce Rossa, della San Vincenzo. La Chiesa collabora con queste associazioni con la raccolta di generi alimentari e vestiario. In queste associazioni possono essere coinvolti i giovani con più facilità rispetto alla liturgia. Inoltre i giovani potrebbero essere coinvolti nell'attività scolastica di ragazzi che ne hanno bisogno

Gli incontri si sono conclusi con la preghiera del Padre Nostro.

COMUNITA' PASTORALE SANTA MADRE DI DIO

1 – INF/ORMAZIONI DI BASE

DATE – 09/04

AMBITO DEGLI INCONTRI – giardini pubblici

PARTECIPANTI - 12 persone

TIPOLOGIA DEI PARTECIPANTI – ragazzi 2° e 3° media età 12/13 anni

EVENTUALI NOTE – partecipanti di entrambi i sessi provenienti da frazioni diverse

2 – PARTE NARRATIVA

I ragazzi e i coordinatori si sono messi seduti sull'erba in circolo. La durata dell'incontro è stata di un'ora e mezzo, di cui la prima ora seguita abbastanza, mentre gli ultimi 30 minuti sono stati un po' faticosi. Non tutti hanno partecipato con interesse e sono stati piuttosto restii a parlare delle proprie esperienze, sono stati incoraggiati dai coordinatori a parlare e non c'è stato dialogo o scambio di idee fra loro. Sono state proposte alcune domande delle schede del gruppo di coordinamento della CEI. Le domande sono state scelte dal Consiglio Pastorale e sempre da esso sono state semplificate per una migliore comprensione. C'è comunque stato bisogno di semplificarle ulteriormente con spiegazioni più approfondite ed esempi. Erano presenti due catechiste.

L'incontro ha avuto inizio con la lettura di un passo del Vangelo e una breve riflessione, seguita da una preghiera per invocare lo Spirito Santo ad illuminare i nostri cuori, poi c'è stato un momento di silenzio

Dopo questo momento di raccoglimento è stato spiegato il motivo dell'incontro sottolineando l'importanza del coinvolgimento di tutti loro nell'ambito del futuro della Chiesa. Abbiamo sottolineato che dovevano rispondere basandosi sulle proprie esperienze e non c'erano risposte giuste o sbagliate.

Siamo passati al formulare gli argomenti e le domande relative

3 – PARTE TEMATICA

I compagni di viaggio

CHI FA PARTE DELLA NOSTRA COMUNITA'?

La maggior parte di loro hanno detto che tutti fanno parte della comunità, alcuni solo le persone che vanno in Chiesa.

CON CHI SIAMO DISPOSTI A CAMMINARE?

La maggior parte è disposta a camminare con chi ama (genitori, amici, parenti). Alcuni hanno detto che sono disposti anche a camminare con nuove persone che incontrano o incontreranno nella loro vita.

TI SEI SENTITO AVVICINATO DALLA TUA COMUNITA' OPPURE CHI PENSI SIA STATO AVVICINATO?

Tutti hanno detto che si sono sentiti poco avvicinati dalla comunità

CHI SONO COLORO CHE SEMBRANO LONTANI? QUALI GRUPPI O INDIVIDUI SONO LASCIATI AI MARGINI?

La maggior parte non lo sa, alcuni hanno detto gli extracomunitari

Ascoltare

VERSO CHI LA NOSTRA COMUNITA' E' "IN DEBITO DI ASCOLTO"?

Tutti hanno detto: ' di chi ha bisogno '.

COME RIUSCIAMO AD ASCOLTARE CHI SI SENTE AI MARGINI PERCHE' VIVE SITUAZIONI FAMILIARI DIFFICILI? (es. economiche, malattie...)

Questa domanda ha suscitato particolare interesse e sono state esposte alcune esperienze:

- Ho avvicinato una compagna di classe che aveva bisogno di essere integrata. Lei è timida e bullizzata
- A scuola ci sono alcuni problemi di isolamento di ragazzi non italiani
- Siamo riusciti ad ascoltare ed aiutare una ragazza perché ci siamo accorti che era strana. L'abbiamo avvicinata e dopo alcuni tentativi ha condiviso il suo problema con noi. Si è sentita sollevata e capita
- Io stessa ero un po' isolata e timida ma sono riuscita ad avvicinarmi agli altri, anche grazie a loro

Dialogare nella Chiesa e nella società

Erano state proposte alcune domande ma nessuno sapeva rispondere, allora è stato detto di esprimere le loro esperienze nell'ambito della famiglia, gruppo di amici, scuola. Le loro risposte sono state le seguenti:

- Il confronto e la discussione sono sempre costruttivi
- In famiglia ci si mette a tavola e si discute
- Parlando si affronta il problema e poi si va avanti
- Parlo, ascolto e a volte faccio di testa mia
- In famiglia si litiga ma poi non rimane rancore

Infine i ragazzi hanno espresso il desiderio di approfondire gli argomenti sulle coppie omosessuali e sul razzismo.

L'incontro si è concluso con la preghiera del Padre Nostro.

CONTRIBUTI DELLE COMUNITA' INTORNO A CASTELNUOVO GARFAGNANA

1 – Pieve Fosciana

2 – Cascio

3 – Palleroso

4 - Gragnanella

Venerdì 18 febbraio 2022, Pieve Fosciana Prova gruppo di ascolto Gruppo 1 Partecipanti: 6 Come vediamo la Chiesa? Qual è la nostra esperienza e come sta cambiando? 1. "Cresciuta" in parrocchia, da ragazzina, la messa, il catechismo, ma anche tante esperienze aggreganti: i giochi, le passeggiate, le escursioni. Poi la "scuola di catechismo" affiancando le catechiste storiche, l'esperienza da catechista e al momento attuale, da mamma, la consapevolezza che molto è cambiato, che intorno alla parrocchia ci sono rimaste pochissime persone, la difficoltà a "testimoniare" la fede, la percezione di un profondo cambiamento nella società e probabilmente un non coordinato cambiamento nella Chiesa. Momenti di crisi, voglia di fare, di costruire qualcosa, molta incertezza su come farlo concretamente. 2. Nel mio cammino di fede tre parole essenziali: - Ascolto. Vedere l'altro come dono, aprire la mentalità, non siamo portatori di verità assolute. Vedere nell'altro un fratello, un valore - Comunità: negli ultimi anni è piuttosto latente, ma c'è bisogno di riscoprirsi comunità, ci si salva come comunità, non come individui. Ognuno deve mettere qualcosa di sé per costruire un cammino. - Comunicazione: devo dare qualcosa di me, devo essere testimone con la mia vita. Mi devo mettere in discussione e chiedermi "Gesù, a che punto è nella mia vita?" Gli altri vedono la mia fede, vedono Gesù nelle mie azioni e agiscono. 3. La mia esperienza di fede è avvenuta da sé, con naturalezza. Non sempre è un rapporto facile, non sempre in chiesa mi sento a casa. A volte forse avverto troppa rigidità, probabilmente è troppo lontana, non "viaggia" con la realtà. Mi mette a disagio insegnare l'amore per Gesù: è una cosa spontanea, nasce da dentro. Molto coinvolta nelle esperienze di gruppo, nelle attività rivolte ai ragazzi: secondo me sono le esperienze che avvicinano e aiutano a partecipare alla parrocchia. 4. Ho frequentato la chiesa sin da bambina. Senza costrizioni, né forzature, si andava alla messa, a catechismo con gioia, pregavo spontaneamente, era naturale. Ho conosciuto mio marito e con lui sono diventata molto attiva in parrocchia: lui ha avuto un'importante conversione e l'ho sempre affiancato e lo affianco tuttora nel suo percorso. Ho conosciuto Padre Lorenzo e Frà Mario a Minucciano e mi ha sorpreso come due persone, che hanno scelto di vivere in isolamento, possano aver compreso così bene aspetti profondi della mia personalità e come mi abbiano aiutato a riconoscerle. Significativo per me da sempre l'incontro e la devozione verso Santa Gemma. Attualmente sono molto attiva in parrocchia e nelle attività legate all'associazione San Vincenzo. Ho due figli grandi che frequentano la chiesa e hanno una fede gioiosa e solida: credo che sia importante che scelgano da soli, ma allo stesso tempo da genitori dobbiamo dare una "spinta". 5. Mi sono sempre speso per costruire una comunità e mi sento di non esserci riuscito. Ho voluto "camminare insieme", ma al di là di qualche adulto, non ho trovato chi mi ha seguito fino in fondo. Molte sono state le difficoltà, anche legate al forte campanilismo. Molte persone, inoltre, ancora vedono il ruolo del prete legato a certi compiti, per cui è difficile che accettino di vederlo impegnato in attività nuove e innovative. Non sono nemmeno arrivati grandi aiuti nel costruire questo senso di comunità, non si è sentita una guida verso questo cammino insieme. 6. Il camminare insieme lo vedo come coppia, una coppia che procede lungo una strada. Incontra tante persone, ognuna con il proprio passo, con il proprio ritmo. Lungo la strada si possono incontrare molti bivi ed è importante scegliere la stessa direzione. Può succedere di sentirsi stanchi, di sentire il bisogno di riposarsi, e fermarsi un po'. Può anche succedere di aver voglia di aumentare il ritmo, ma questo dovrebbe essere concordato con i compagni di viaggio. È importante coordinarsi, ascoltarsi, imparare dalla natura: i lupi ad esempio si muovono in branco, mandano avanti il più debole e dietro rimangono i più forti per difendere da eventuali attacchi, c'è posto per tutti, si sostengono, si ascoltano. Questo è importante per costruire una comunità: camminare insieme,

coordinandoci e rispettando tutti e i bisogni di tutti. Ascoltando il vangelo di qualche domenica fa, mi è sorta una domanda: Gesù radunava una folla intorno a lui, perché oggi le chiese sono quasi vuote? Qualcosa nel nostro messaggio deve essere cambiato perché evidentemente non funziona più. È necessario ripartire dal vangelo, leggerlo con costanza e regolarità. Inoltre annunciare un messaggio più gioioso, abbandonando un po' la parola "peccato" sulla quale forse si è troppo insistito in passato. RIFLESSIONE SILENZIOSA Il gruppo poi si è di nuovo espresso partendo da quello che ha ascoltato dagli altri. È stato molto bello il clima, lo spazio di condivisione, la libertà con cui ognuno ha portato un pezzettino di sé. C'è stato un richiamo nostalgico al passato, nella consapevolezza però che si possa fare molto e creare del nuovo in futuro. La fede si è confermata una cosa non facile, a volte piena di dubbi; molte sono le paure, i timori, spesso legati alla percezione (sempre sbagliata) di non essere "all'altezza", oppure addirittura di venire fraintesi e considerati presuntuosi. Condivisa da tutti l'importanza di essere testimoni di fede con i nostri comportamenti e di poter attingere dall'esperienza di altri che incontriamo lungo il nostro cammino, verso i quali aprirsi all'ascolto. Necessario avvicinare i ragazzi che si sono allontanati dalla chiesa per tanti motivi diversi: per il mancato esempio in famiglia, per pigrizia, per la paura di essere considerati "strani", forse anche per l'idea di un Dio che punisce, che giudica, che spesso è la società a trasmettere. Da qui la necessità di proporre esperienze in cui traspaia che Dio è amore, che ci accoglie e non ci ama da Santi, perché Santi non lo siamo! Il gruppo esprime anche la voglia e l'intenzione di "camminare insieme" per costruire una nuova comunità, fatta di ragazzi, genitori, adulti. Una comunità che cresce attraverso le esperienze, le occasioni di incontro, di festa; una comunità che ha bisogno della guida del Vescovo, delle sue indicazioni; una comunità che deve costruirsi con l'aiuto dei laici, perché i sacerdoti saranno sempre meno numerosi. Prova gruppo di ascolto 2 Partecipanti: 6 Come vediamo la Chiesa? Qual è la nostra esperienza e come sta cambiando? Primo giro di interventi, ognuno di noi ha raccontato brevemente la sua esperienza evidenziando alcuni punti che sono riportati di seguito: • Chi si sente non allineato con i dettami della chiesa di allontana spontaneamente (esempio divorziati o coppie di fatto) • Dovremmo accogliere chi si sente ai margini, andare a cercarli e riportarli nella comunità • Attenzione però alla religione fai da te, una cosa è accogliere ed andare incontro un'altra è lo snaturare il messaggio del Vangelo; troppe libertà riducono il rispetto e la sacralità. • I sacerdoti sono vecchi e mancano modelli da emulare, nelle città è più facile trovare sacerdoti giovani e laici impegnati e persone soprattutto ragazzi che partecipano, anche comunque la percentuale di persone che frequentano è bassa. • Nelle nostre realtà i parroci rimangono per un periodo troppo breve per riuscire a creare legami con il territorio • La gente sta "benissimo", non sente il bisogno di spiritualità perché sente di avere tutto • Ci troviamo di fronte a persone "tiepide" con cui è difficile approcciare, diverso in passato il "dibattito" acceso con chi la pensava diversamente ma con convinzione ed entusiasmo. • Paradossalmente vivere in realtà "difficili" è più stimolante che gestire l'indifferenza • Richiamare anche con iniziative popolari, feste, sport ecc, l'identità di paese è una leva importante ma non dobbiamo fermarci a questo Dopo un momento di riflessione su quello che abbiamo ascoltato dagli altri, abbiamo sottolineato alcuni temi emersi durante l'ascolto: • Spesso anche noi che "frequentiamo" con assiduità siamo tiepidi, o comunque non trasmettiamo agli altri la gioia di vivere il Vangelo, siamo scoraggiati. • Dovremmo puntare a dare l'esempio e sentire dire "guarda come si vogliono bene". • È chiaro che nulla sarà più come prima, non ritorneremo indietro, quello che era è passato, dobbiamo ricostruire una Chiesa nuova, basata sull'accoglienza e l'integrità. • Spetta a noi muoverci verso gli altri

Cascio, 12/04/2022.

Sono presenti 5 donne e 2 uomini dai 30 a 75 anni, della comunità di Cascio, Campo e Molazzana.

Casanovi Francesco coordina la riunione con Rosanna Bertoncini.

L'incontro si è svolto nel locale parrocchiale in un ambito familiare, disteso e di vera partecipazione e

condivisione.

Abbiamo usato come punto di riferimento la scheda di riflessione composta di 6 domande elaborate dal consiglio pastorale.

Dopo una preghiera, la spiegazione sul significato di “cammino sinodale”, la lettura della scheda di riflessione e un momento di silenzio, i presenti a turno hanno parlato e condiviso i vari argomenti che vi riporto, in base alla scheda proposta.

1. Apprezzo la semplicità di Papa Francesco che ci invita a seguire il Vangelo.
Il Papa è una figura forte che attira molte persone.
Il vescovo dovrebbe riunire tutte le associazioni a sfondo cristiano (misericordie, asili ecc.) per ricondurle a uno stile di azione più vicino alla chiesa.
2. I giovani esprimono l'idea che la chiesa ti giudica e ti opprime. Sui social chi frequenta la chiesa viene preso in giro. Le persone vengono allontanate dagli scandali della pedofilia, che non dovrebbe esistere, e dalle ricchezze della chiesa, gestite da alcuni in modo poco trasparente e al limite della legalità.
In molti casi nelle nostre realtà l'allontanamento progressivo di alcune generazioni dalla chiesa si è avuto anche per l'azione di alcuni parroci, che sono diventati autorità assoluta nella parrocchia e dei beni ad essa collegata, gestendo tutte le attività in proprio e secondo una propria visione, vivendo senza alcun collegamento con altri sacerdoti o con altre realtà vicine.
3. I laici sono importanti, ma il sacerdote è una guida essenziale. Mancano i sacerdoti e quelli che abbiamo sono per la maggior parte anziani.
4. Negli ultimi 50 anni la società è cambiata tantissimo: avevamo le famiglie unite, gli anziani guidavano la preghiera in casa, alla domenica tutta la famiglia partecipava alla messa, poi, alla fine della messa, l'incontro con la comunità e il catechismo. Oggi già in famiglia, con i telefonini, i computer e le televisioni, non si comunica più e ognuno vive isolato e pensa a se stesso, i giovani non sono più capaci di comunicare in presenza, di prestare la loro attenzione per tempi più lunghi di 30 minuti, di proporsi e di mettersi in gioco. Le nostre chiese sono frequentate da ragazzi molto piccoli e da anziani.
Tutti i battezzati devono mettersi al servizio della comunità in virtù del battesimo, siamo sacerdoti e profeti. La chiesa ha molte necessità specialmente oggi con i pochi sacerdoti che abbiamo ma con la presenza e l'impegno di molti, tante cose si possono fare. Per amore di Gesù dobbiamo metterci al servizio del nostro prossimo come per esempio la recita del rosario, anche in occasione dei funerali, la visita ai malati e la liturgia della parola, però molte volte le persone non ti accolgono e vogliono solo il sacerdote.
Per i ragazzi, prima c'è lo studio, poi c'è lo sport e gli amici. C'è tutto, ma la chiesa non c'è. Non riusciamo a coinvolgere le nuove generazioni in attività legate alla chiesa. Non riusciamo a indirizzare la vita dei nostri figli, non solo per quanto riguarda la religione. Vedevo genitori che non riuscivano a gestire i propri figli e li giudicavo male, ora mi trovo nella stessa situazione.
La società non avvicina alla chiesa, e oggi il covid ha peggiorato la situazione, chi era indeciso non partecipa più e sono rimaste sempre le stesse poche persone che si occupano di tutte le attività.

5. Brutta esperienza con gli scout in garfagnana, gruppo chiuso in se stesso, organizzato male, gestito peggio. Ho inserito i miei figli nel gruppo di lupetti, dopo un anno di attività, per mancanza di educatori responsabili, hanno chiuso il gruppo agli ultimi entrati. Ho perciò iniziato a frequentare il gruppo scout di Lucca. Subito ci siamo accorti di molte differenze nella gestione dei gruppi e nel coinvolgimento dei genitori nelle attività. Con la carenza di giovani che frequentano la chiesa, avere a disposizione dei ragazzi che chiedono di entrare nei gruppi scout e non avere chi li può seguire è molto grave ed è una perdita di risorse.

Molte volte gli scout almeno da noi non riescono ad integrarsi con le attività delle parrocchie e degli altri gruppi parrocchiali.

6. Le famiglie delegano ai catechisti il compito dell'educazione dei figli ai valori cristiani, ma non sono coinvolte o non si riescono a coinvolgere.

Come genitori ed educatori non siamo stati in grado di trasmettere ai nostri figli i valori cristiani. La società ha preso il sopravvento e ha creato cose e interessi che distaccano dalla vita cristiana. Per la società è importante l'apparire, l'avere e il profitto. Le mie figlie non hanno voluto ricevere la cresima e non vanno in chiesa. I ragazzi fino a che sono piccoli riusciamo a farli partecipi delle attività della parrocchia, poi c'è la dispersione. I giovani sono chiusi in se stessi, divisi per fasce di età che non cercano di integrarsi fra di loro. Dobbiamo cercare il modo per coinvolgere i giovani nelle attività parrocchiali, partendo per prima cosa da un coinvolgimento dei genitori.

Dobbiamo imparare ad amare gli altri, a valorizzare i doni di ciascuno, cercando di potenziare le attitudini che ogni persona ha nell'impegno e nelle attività della chiesa. Bisogna fidarsi di più dei giovani, cambiare prospettiva su di loro, interpellarli e coinvolgerli.

Bisogna imparare a fare comunità nella nostra zona per affrontare insieme i problemi.

Manca la partecipazione delle famiglie alla chiesa e questo comporta la mancanza anche dei ragazzi. Bisogna ricominciare con nuove iniziative che attraggano, gite, passeggiate, creare un oratorio in tutti i paesi come punto di ritrovo, dove si possa giocare e, nello stesso tempo, avere dei momenti di preghiera e di riflessione.

Ci sono tante persone che vorrebbero partecipare ed essere utili, bisognerebbe cercare di coinvolgerle nelle attività.

Come catechista e animatore della pastorale giovanile, troviamo molte difficoltà con i giovani nell'età tra i 14 e i 18 anni. Pochi quelli che vengono agli incontri e partecipano con entusiasmo, si riescono a tenere insieme a fatica questi gruppi fino all'età della cresima.

E' difficile coinvolgere nuove persone giovani che si impegnino come catechisti.

Palleroso, 11/04/2022.

Sono presenti 4 donne e un uomo dai 35 a 80 anni, della comunità di Palleroso.

Casanovi Francesco coordina la riunione con Antonio Vegamini e Rosanna Bertoncini.

L'incontro si è svolto nel locale parrocchiale in un ambito familiare, disteso e di vera partecipazione e condivisione.

Abbiamo usato come punto di riferimento la scheda di riflessione composta di 6 domande elaborate dal consiglio pastorale.

Dopo una preghiera, la spiegazione sul significato di "cammino sinodale", la lettura della scheda di

riflessione e un momento di silenzio, i presenti a turno hanno parlato e condiviso i vari argomenti che vi riporto, in base alla scheda proposta.

1. Papa Francesco è molto apprezzato per l'esempio di fede che dà, per la sua semplicità e sobrietà e la disponibilità che dimostra. Vedo in Lui Gesù.
E' modello costante, portatore di pace, attento ai bisogni e alle esigenze di tutti i nostri fratelli, specialmente dei poveri e degli emarginati.
Il nostro Vescovo Paolo è molto presente e disponibile anche per le attività con i ragazzi.
Sono molto apprezzati i nostri Sacerdoti, per l'esempio di comunità che danno vivendo insieme e per quello che fanno per venire incontro alle esigenze spirituali e materiali delle comunità che sono a loro affidate.
Sono vicini ai poveri e ai sofferenti, portano con la loro testimonianza a incontrare Gesù nel vangelo.
2. Quello che allontana dalla chiese, specialmente i giovani, sono gli scandali della pedofilia, che non dovrebbe esistere, e le ricchezze della chiesa, gestite da alcuni in modo poco trasparente e al limite della legalità. Molte volte sembra che questi scandali siano caricati e spinti (esistono solo nella chiesa cristiana?)
La pedofilia mi ferisce, ma non mi allontana; mi dispiace se una persona sbaglia.
3. I nostri sacerdoti ci aiutano a camminare nella via della fede, dell'amore, della famiglia e della solidarietà.
In periodo di pandemia i sacerdoti si sono visti poco nelle piccole comunità.
La celebrazione delle messe avvengono una volta al mese e di giorno feriale.
I sacerdoti sono molto preparati per farci incontrare e vivere il Vangelo: ascolto il vangelo, ascolto l'omelia e lo confronto con la "vita" che ho fatto, per impostare la settimana che viene e le sue opere. Nella nostra comunità manca un servizio agli ammalati, anche per la mancanza di un ministro di comunione.
4. La chiesa è formata dalle persone che la compongono. I pochi sacerdoti non possono arrivare a tutto. I laici devono aiutare. Soprattutto nelle piccole comunità, è importante la presenza di uno o più persone che organizzino le attività come, via crucis, rosari, visita ai malati, coordinare canti, letture e altro al momento della messa o della liturgia della parola.
Non possiamo essere cristiani solo in chiesa. Dobbiamo vivere nel mondo amando anche i nemici.
"Se fai del bene, scordatelo; se fai del male, pensaci."
5. Grande ammirazione per chi svolge l'attività di catechista, animatori di comunità e educatori.
E' importante una preparazione e un aggiornamento continuo per chi collabora alle attività della comunità.
I gruppi parrocchiali purtroppo sembrano slegati fra loro, quasi in concorrenza e mettono in difficoltà la comunità.
Un elogio va a chi in questo periodo di pandemia ha accolto i fedeli alla porta della chiesa.
6. Bisogna che le piccole comunità continuino a essere dei punti di ritrovo e aggregazione con attività nei giorni festivi, come la liturgia della parola che va ripresa, importante specialmente per le persone anziane che non si possono spostare facilmente e per mantenere vivo il senso di comunità.

Non è facile per una persona partecipare alla messa fuori della propria comunità, perché si sente estranea.

Bisogna riportare la chiesa alle origini, si deve ripartire dal Vangelo.

Gesù ha scelto 12 persone come discepoli, persone umili e non colte.

Le prime comunità erano delle famiglie che si riunivano, in cui il più anziano guidava la preghiera e lo spezzare del pane.

Bisogna ripartire del vangelo vissuto; non sermoni, ma spunti per la vita.

Per i giovani tutto parte dalle famiglie, dall'esempio che hanno nella famiglia.

Molte famiglie oggi vedono spesso i sacramenti come una cosa da fare, slegato da un cammino di vita cristiana.

Spesso durante la celebrazione della prima comunione o della cresima è solo chi riceve il sacramento a comunicarsi, mentre i familiari e i padrini o le madrine fanno da spettatori.

La chiesa siamo tutti noi cristiani, può cambiare l'edificio in cui si celebra, ma non cambia il senso di quello che viene celebrato. E' importante celebrare a turno la messa nei vari paesi la domenica, togliendo una messa nella chiesa principale o celebrando una liturgia della parola.

Mancano nella chiesa i giovani. Oltre all'esempio delle famiglie, ci vuole qualcosa per attirare i giovani. Oggi non è facile trasmettere la fede, soprattutto in un paese dove manca il sacerdote che guida e crea comunità.

La chiesa deve andare incontro alle persone, ma non per questo andare contro i suoi principi.

Ogni cristiano si deve interrogare su cosa deve fare per portare il messaggio di Gesù a chi incontra. E' importante che ogni persona abbia un ruolo attivo nella comunità.

Nelle piccole comunità si deve vedere il periodo liturgico in corso, dalle persone e dai segni.

Anche in mancanza di attività guidate dai sacerdoti, devono essere presenti in chiesa segni tangibili del periodo liturgico.

La chiesa deve essere decorosa, accogliente e con i fiori, anche se è molto difficile sostenere economicamente queste attività, specialmente nelle chiese che non hanno più liturgie domenicali con i fedeli.

I laici che durante la celebrazione si prestano per la distribuzione dell'eucarestia, dovrebbero avere un segno distintivo, come una veste o altro da indossare in quel momento.

Bisogna cercare di creare gruppi che aggregino tutte le varie ex parrocchie, specialmente per le attività di animazione delle liturgie.

Cogliere l'occasione durante la preparazione ai sacramenti dei ragazzi per coinvolgere attivamente le famiglie per un approfondimento e un cammino di fede.

Gragnanella, 21/04/2022.

Sono presenti 4 donne e 3 uomini dai 40 a 60 anni, della comunità di Gragnanella e Antisciana.

Casanovi Francesco coordina la riunione con Patrizia Tamagnini, Antonio Vegamini e Rosanna Bertoncini. L'incontro si è svolto nella chiesa di Gragnanella in un ambito familiare, disteso e di vera partecipazione e condivisione.

Abbiamo usato come punto di riferimento la scheda di riflessione composta di 6 domande elaborate dal consiglio pastorale.

Dopo la spiegazione sul significato di "cammino sinodale", la lettura della scheda di riflessione e un momento di silenzio, i presenti a turno hanno parlato e condiviso i vari argomenti che vi riporto, in base alla scheda proposta.

La riunione si è conclusa con una preghiera.

1. Il Papa è molto moderno e utilizza anche i social per l'annuncio del vangelo e il coinvolgimento dei giovani.

In questi paesi continua a essere presente il sacerdote Don Biagioni, che assicura il servizio liturgico di domenica, e una volta al mese al sabato quando celebra a Isola Santa e visita e assiste i malati delle comunità a Lui affidate.

2. Non avendo più il Sacerdote che abita nei paesi, si è perso un punto fisso di riferimento, specialmente per i giovani. Il sacerdote era considerato come uno di famiglia.

A volte può allontanare dalla chiesa il comportamento sbagliato di alcuni Sacerdoti, come per esempio quando impongono decisioni, senza tener conto del parere della comunità o allontanano i bimbi dalla messa quando fanno confusione.

3.

4.

5. Grande ammirazione per i catechisti.

6. Il troppo benessere ha rovinato la società. Internet e i social allontanano da una comunicazione personale e diretta; sappiamo tutto di tutti ma non siamo coinvolti nelle necessità delle persone che ci sono fisicamente vicine. In casa non si riesce più a dialogare: uno alla tv, uno al pc e uno al telefono. Anche a tavola ognuno è interessato più al telefono che alle persone che ha accanto. Il covid è la guerra ha influito negativamente su queste situazioni.

Problema principale nei nostri paesi è la mancanza di partecipazione dei giovani alle attività parrocchiali.

I giovani hanno molti impegni, ed è molto difficile coinvolgerli.

Le famiglie non partecipano alla messa e non sanno dare l'esempio ai figli; sono più importanti tutte le altre attività che quelle legate a un discorso religioso.

Alcuni genitori, pur frequentando la chiesa non riescono a coinvolgere i figli.

In passato ci sono state attività guidate da suore o religiosi che riuscivano a coinvolgere un gran numero di giovani.

Bisogna interrogare i giovani sul perché non sono interessati a partecipare.

Bisogna coinvolgere anche i genitori, insieme ai figli, nell'insegnamento del catechismo.

I laici dovrebbero essere più disponibili e impegnati nelle attività parrocchiali.

Bisogna attirare i giovani, creando punti di aggregazione dove poter giocare e insieme avere momenti di preghiera e di catechesi.

Il catechismo nelle scuole dovrebbe portare a conoscere le varie religioni e diventare un momento di rispetto e aggregazione con tutti.

Careggine, 06/05/2022.

Sono presenti 9 donne e 2 uomini dai 16 a 75 anni, della comunità di Careggine.

Pietro Paolo Angelini coordina la riunione con Rita Corsi, Marco Angelini, Francesco Casanovi e Rosanna Bertoncini.

L'incontro si è svolto nella chiesa parrocchiale in un ambito familiare, disteso e di vera partecipazione e condivisione.

Abbiamo usato come punto di riferimento la scheda di riflessione composta di 6 domande elaborate dal consiglio pastorale.

Dopo una preghiera, la spiegazione sul significato di "cammino sinodale", la lettura della scheda di riflessione, i presenti a turno hanno parlato e condiviso i vari argomenti che vi riporto, in base alla scheda proposta.

1. C'è la riscoperta del messaggio originario di Gesù: tutti siamo chiamati nonostante le nostre debolezze, a partecipare e a essere comunità vicino ai poveri e ai sofferenti, aiutandoci reciprocamente.
Apprezzo il messaggio autorevole del Papa, che ci invita alla pace, alla fratellanza e al servizio degli ultimi, cercando di fare una chiesa unita.
Il Papa con grande umanità, si interessa di tutte le problematiche della società.
2. Gli scandali della pedofilia, delle ricchezze del clero e il comportamento di alcuni sacerdoti hanno allontanato molte persone dalla chiesa. La fede in Gesù mi fa vedere oltre a queste cose.
Spesso i giovani pensano che non occorre andare in chiesa per pregare.
Papa Benedetto ci ha allontanato dalla chiesa, mentre Papa Francesco ci ha riavvicinato.
3. Ai sacerdoti chiediamo una disponibilità all'ascolto, un aiuto nel cammino della fede, di farci scoprire Gesù.
Il sacerdote è necessario come guida, purtroppo sono pochi e hanno molti impegni, non sempre sono disponibili.
La nostra comunità ha ancora un sacerdote che nonostante i molti impegni è molto presente.
4. Nei nostri paesi eravamo abituati per ogni periodo liturgico (mese di maggio, preparazione al natale e alla pasqua) a ritrovarsi per pregare in chiesa. Con la mancanza dei sacerdoti queste attività non ci sono più. Chi partecipa o organizza sono sempre le solite persone. Sentiamo la mancanza come guida di un sacerdote o di una persona consacrata.
Coinvolgere i laici è una necessità: siamo stati incapaci di aiutare il prossimo.
Si è persa la partecipazione dei fedeli anche prima della pandemia e della guerra.
E' importante la visita ai malati sia dei sacerdoti che dei laici.
5. C'è la necessità per i laici ad un impegno maggiore. Mancano i ragazzi, soprattutto perché hanno molti impegni (scuola, sport, social ..) e il tempo per le attività della chiesa sono relegate all'ultimo posto o assenti.
Bisognerebbe inserire dei giovani nelle varie attività (catechismo, gruppo animatori).
6. Nelle scuole è importante valorizzare l'ora di religione. Mantenere la nostra identità religiosa, il presepio, i crocifissi.

Sono importanti gli incontri o altre attività tra le varie persone dei paesi che compongono la nostra unità parrocchiale da tenersi nelle varie zone, per un confronto tra le varie realtà, che ci aiutino ad una apertura e a fare più comunità.

Importante è una formazione per chi fa attività nella comunità.

Ci vorrebbe una maggiore partecipazione delle famiglie.

COMUNITA' SAN PAOLO - DOCUMENTO DI SINTESI

1. Informazioni di base

- date degli incontri cui si riferisce la sintesi:

- ❖ 13 dicembre 2021
- ❖ 7 gennaio 2022
- ❖ 16 marzo 2022
- ❖ 30 marzo 2022
- ❖ 27 aprile 2022

- l'ambito degli incontri:

- ❖ Consiglio pastorale della Comunità Parrocchiale San Paolo
- ❖ Ufficio Segreteria Comunità San Paolo
- ❖ Incontro aperto ai parrocchiani

- il numero dei partecipanti agli incontri:

- ❖ media di 15 partecipanti

- la tipologia dei partecipanti:

- ❖ membri del consiglio pastorale
- ❖ membri della segreteria del consiglio pastorale
- ❖ parrocchiani

- le eventuali note sulla composizione dei gruppi che servano a favorire la comprensione:

- ❖ ambosessi

❖ di età tra 18 e 60 anni

2. Parte narrativa

- come si è svolto il percorso e il clima degli incontri

Le riunioni si svolgono sempre in un clima pacifico e di ascolto, atto alla valorizzazione di ogni proposta/commento/esperienza.

Non siamo riusciti a svolgere un lavoro sistematico ed organico secondo le aspettative della Diocesi sia per l'impossibilità di ritrovarsi con l'emergenza Covid (molte persone ancora contagiate nelle nostre comunità), sia per la concomitanza con due momenti forti della vita delle Comunità come Avvento/Natale e Quaresima/Pasqua, sia per la ancora poca conoscenza tra i membri dei vari gruppi che hanno avuto poco tempo per cominciare a conoscersi, sia per la sensazione della maggioranza dei partecipanti che fosse una cosa calata dall'alto e molto tecnico/teorica, tanto che vari membri hanno cominciato a non partecipare più agli incontri.

Per questo non abbiamo ritenuto fattibile affrontare le dieci domande tematiche, ma ci siamo soffermati soprattutto a rielaborare il lavoro fatto all'inizio del nuovo Consiglio Parrocchiale quando abbiamo cercato di individuare i punti deboli del nostro essere Comunità in cammino e le potenzialità. È sembrato a tutti di ritrovare nel sottofondo di quel lavoro le stesse ansietà ed i desideri di prospettiva delle 10 domande guida.

- metodologia utilizzata

Una metodologia molto efficace che è stata utilizzata in uno dei primi incontri è stato quello dei post it consegnati ad ognuno dei componenti con l'indicazione di scrivere una proposta utile per la comunità e anche una difficoltà/ostacolo.

Commentare e condividere opinioni su quanto emerso dai post it è stata occasione di scambio, di crescita e di conoscenza.

Dato importante è che la nostra comunità è appena nata e i vari componenti non si conoscono.

- svolgimento degli incontri nella successione dei diversi momenti

Le riunioni sono sempre precedute da un programma che prevede sempre un piccolo momento di preghiera iniziale. Nei limiti dei tempi prefissati c'è sempre uno spazio per tutti per proposte e commenti riferiti alla riunione.

Abbiamo inoltre deciso di portare avanti gli argomenti del sinodo nei luoghi di ascolto e confronto già esistenti (omelie, adorazioni, incontri catechismo e giovani, rosari)

Portandolo, per esempio, nei rosari cogliendo questa occasione di preghiera a noi molto cara. abbiamo fatto preghiere libere all'inizio di ogni rosario e chiesto allo Spirito Santo che ci insegni ad essere buoni cristiani dell'incontro, al di là di ogni povertà che ognuno di noi porta. Chiedendo a Maria che ci insegni a far sì che questi incontri siano pieni di gioia Lei che ne è la maestra. Abbiamo chiesto nel rosario che Maria ci aiuti e ci guidi in questo sinodo e soprattutto nella nuova comunità pastorale affinché possa nascere qualcosa di bello e vero con al centro Gesù.

Negli incontri con i giovani ci si è interrogati sulla parola “camminare” e sulla parola “insieme” singolarmente ed invece sulle difficoltà ed i vantaggi del “camminare insieme”.

3. Parte tematica

Non siamo riusciti a svolgere un lavoro sistematico ed organico secondo le aspettative della Diocesi sia per l'impossibilità di ritrovarsi con l'emergenza Covid (molte persone ancora contagiate nelle nostre comunità), sia per la concomitanza con due momenti forti della vita delle Comunità come Avvento/Natale e Quaresima/Pasqua, sia per la ancora poca conoscenza tra i membri dei vari gruppi che hanno avuto poco tempo per cominciare a conoscersi, sia per la sensazione della maggioranza dei partecipanti che fosse una cosa calata dall'alto e molto tecnico/teorica, tanto che vari membri hanno cominciato a non partecipare più agli incontri.

Per questo non abbiamo ritenuto fattibile affrontare le dieci domande tematiche, ma ci siamo soffermati soprattutto a rielaborare il lavoro fatto all'inizio del nuovo Consiglio Parrocchiale quando abbiamo cercato di individuare i punti deboli del nostro essere Comunità in cammino e le potenzialità.

È sembrato a tutti di ritrovare nel sottofondo di quel lavoro le stesse ansietà ed i desideri di prospettiva delle 10 domande guida.

Abbiamo deciso, dunque di concentrarci sulla domanda fondamentale:

‘Come si realizza oggi, a diversi livelli (da quello locale a quello universale) quel “camminare insieme” che permette alla Chiesa di annunciare il Vangelo, conformemente alla missione che le è stata affidata; e quali passi lo Spirito ci invita a compiere per crescere come Chiesa sinodale?’

soffermandoci su quanto emerso negli incontri iniziali di conoscenza reciproca e condivisione di impressioni circa il territorio e la nuova comunità costituita che si riepilogano in:

- RIPORTARE I GIOVANI (AGGREGAZIONE)
- DESIDERIO DI CONDIVIDERE

- PAURA DI NON RISOLVERE
- ASCOLTO
- COSE NUOVE
- APPETITO DEGLI ALTRI
- DONI DEI DIVERSI CAMPANILI
- CAMMINARE FIANCO A FIANCO
- PORTARE IL PESO DEGLI ALTRI
- ILLUMINATI DALLA PAROLA DI DIO
- TERRITORIO NO LIMITE MA APERTURA
- CURIOSITÀ DELL'ALTRO
- RECUPERARE I CONTATTI PERSONALI
- SUPERARE IL CAMPANILISMO
- METTERSI IN GIOCO
- AFFIDARSI AL SIGNORE
- COMUNICAZIONE E TRASMISSIONE DELLA FEDE
- PREOCCUPAZIONE COSTRUTTIVA
- RISPETTO
- UMILTÀ

Sintesi riflessioni condivise nei gruppi:

Scendere nel concreto per conoscerci tra noi: preghiera, attenzione ai giovani.

Trovare una base che ci accomuna per non andare ognuno per conto suo, qualcosa che ci fa Chiesa insieme agli altri.

I tempi concessi sono troppo stretti.

Occorre porre l'attenzione essenziale sulla domanda fondamentale posta dal sinodo, "camminare insieme" al quale abbiamo già provato a rispondere all'inizio del nostro cammino quando in piccoli gruppi ci siamo confrontati e chiesti quali obiettivi ci aspettavamo quando ci siamo proposti come

componenti del consiglio pastorale, riprendere il cammino, il nostro cammino, proprio da quel punto, concretizzando.

Le dieci domande sono in realtà dieci punti da approfondire caduti dall'alto, sembra un compitino che non sentiamo appartenerci, ma su cui riflettere.

Dobbiamo fare sinodo, ma perchè dobbiamo fare sinodo?

Come la riflessione sugli Atti proposta occorre fare nostra l'inquietudine di Paolo e Cornelio, inquietudine che ci spinge a farci domande e ci spinge verso l'altro per trovare risposte.

E' la Parola di Dio che legge la tua realtà.

E' importante parlare per creare rete tra noi, per essere cercati dagli altri.

Sinodo = camminare, noi stiamo parlando, parlando e basta.

I giovani sono da educare ed occorre insegnare loro a pregare. Puntare sui giovani, dare esempio, ne hanno bisogno. Creare gruppi per conoscerci.

Cosa porta una persona a venire a Messa, a diventare cristiana? Perché non si riesce a trasmettere da mamma a figlio? Incontrare per rendere ragione della nostra fede.

E' importante andare a cercare, imparare a conoscerci, ma più in fretta! Troppo parlare! Pensare agli anziani (pastorale della Consolazione)

C'è inquietudine per come siamo usciti dalla pandemia.

Quelli che sono rimasti durante la pandemia si sono sentiti la responsabilità, sono stati generati servizi che creavano incontro, peccato che non ci siano più. Senza la pandemia si perde l'urgenza, ma resta l'urgenza della fede.

Centrale è la Messa domenicale.

Cambiare perché certe formule non funzionano più (pastorale dell'Accoglienza).

Conoscersi dunque incontrarsi.

Le domande sono calate dall'alto ed astratte ma si ha libertà, per esempio a partire da noi si potrebbero fare almeno gruppi di sei persone e conoscersi e decidere sulle domande anche se poche sono state quelle scelte. Ci vuole coraggio.

Chiedere alla Messa chi vuole partecipare ai gruppi.

Curare l'accoglienza, coinvolgere i gruppi che già esistono lanciando il tema.

Un impegno va dato.

L'accoglienza per le messe in pandemia è stata importante ed occasione di incontro anche con persone già conosciute ma l'incontro settimanale non si è mai mostrato così importante come in pandemia. Ci siamo conosciuti anche in questo consiglio pastorale.

Come vedo la Chiesa tra dieci anni? Forse non ci saranno i preti. Cerchiamo dunque di dare l'esempio perché gli esempi dall'alto, soprattutto se anche i preti mancano, sono importanti, se mancano è difficile camminare insieme ed essere attraenti nei confronti delle persone.

No scadenze e no compiti ma se ci incontriamo in gruppi meno numerosi ci si conosce meglio.

Adesso alla celebrazione domenicale ci sono persone più convinte, forse il presente è meglio del passato.

La gente si allontana perché non hanno o non trovano buoni esempi.

Trovare occasioni senza forzare.

La pandemia ha portato il bono, continuare l'accoglienza.

Va bene ascoltare, ma occorre anche fare.

Va bene continuare l'accoglienza, l'accoglienza è sinodo.

Camminare insieme:

insieme è più facile, ma è più piacevole se sono con qualcuno che mi piace;

nella nostra comunità ci siamo sentiti insieme per esempio in occasione dei ritiri;

per essere insieme bisogna sia chiamare che sentirsi chiamati;

insieme si è più felici, ma a volte c'è bisogno di saper/voler stare da soli;

per camminare insieme non è necessario essere accanto ma si può essere anche distanti sempreché la distanza implichi ogni tanto il vedersi ed incontrarsi;

se si cammina insieme non si deve parlare molto né fare sgambetti.

4. Parte propositiva

Proposte, i suggerimenti, le speranze e le aspettative emerse dai momenti di preghiera di ascolto:

- ❖ organizzare un torneo interpastorale di calcetto, ping pong, pallavolo, biliardino con piccolo premio finale;
- ❖ occasioni di aggregazione, socialità;
- ❖ valorizzare momenti della nascita e della morte per avvicinare le persone sul piano umano e della fede;
- ❖ incontro con una personalità coinvolgente, critica, travolgente che stimoli a camminare insieme approfondendo tematiche di fede e di unione collettiva, attività che ci aiutino a crescere insieme;
- ❖ organizzare iniziative comunitarie che pubblicizzino l'esistenza della Comunità San Paolo e che ne spieghino il senso;
- ❖ farci conoscere nelle comunità;
- ❖ recuperare la dimensione delle famiglie con figli organizzando giornate con percorsi separati adulti/ragazzi per conoscersi, raccontarsi, pregare insieme;
- ❖ far capire ai giovani come portare i valori cristiani nella vita di tutti i giorni facendolo "divertendosi";
- ❖ riportare i giovani al centro della funzione religiosa;
- ❖ metodo di lavoro a punta di freccia, un obiettivo primario poi gli altri;
- ❖ invitare "testimoni" della fede per recuperare tradizioni ed esperienze;
- ❖ costruire un'identità a partire dalla Parola di Dio, formazione biblica, unire Parola e vita, parlare di educazione;
- ❖ riportare i ragazzi perché la loro presenza non sia legata solo per ricevere i sacramenti;
- ❖ coinvolgere i giovani e le famiglie con attività ludiche e catechistiche;
- ❖ per avvicinare giovani ed anziani mi viene in mente il momento in cui i più giovani della parrocchia con i bimbi ed i ragazzi sono andati a cantare la befana passando per le case degli anziani: anziani felici e giovani e bambini motivati
- ❖ mettere un tabellone in fondo ad ogni chiesa con scritto i ministeri che vorremmo fare e che si cercano persone di buona volontà per realizzarli. Si elencano alcuni ministeri, altri da aggiungere secondo le proposte:

- Ministero consolazione (comunione agli ammalati, fare la spesa, fargli compagnia ecc...)
- Ministero liturgia (curare tutte le liturgie domenicali e non)
- Ministero adorazione (curare le adorazioni itineranti)
- Ministero del cineforum (film a tema)
- Ministero del far gruppo (camminate in montagna, pellegrinaggi)
- Ministero della comunicazione (giornalino comunitario e varie)
- Ministero della formazione (organizzazione di momenti formativi)
- Ministero dell'accoglienza (prima della messa e in altre occasioni dove può esserci incontro)
- Ministero della musica (coro, animazione musicale ecc...)
- Ministero dei presepi e delle marginette (cura di questo aspetto)
- Ministero della famiglia
- Ministero dello sport (organizzazione di giochi e tornei fra i vari paese)
- Ministero della caritas
- Ministero della custodia (pregare sulle difficoltà delle persone che chiedono preghiere)
- Ministero del pulito (pulizia dei locali parrocchiali e non solo)
- Ministero catechismo bambini e ragazzi e adulti

COMUNITA' PARROCCHIALE GALLICANO

Cammino sinodale: DOCUMENTO DI SINTESI

1. Informazioni di base

- Date degli incontri a cui si riferisce la sintesi: le consultazioni sinodali si sono sviluppate in tre settimane dal 15/03 all'8/04 (15/03-18/03-21/03-24/03-25/03-29/03-30/03-1/04-7/04-8/04)
- Ambito degli incontri: Gruppo sinodale della Comunità Parrocchiale Gallicano. Si sono formati n. 5 gruppi sinodali che si sono riuniti n. 2 volte ciascuno a Gallicano (2 gruppi), Bolognana, Molazzana, Verni. Per ogni gruppo si è individuato un moderatore.
- Numero dei partecipanti: si sono ascoltati orientativamente 60-65 persone
- Tipologia dei partecipanti: persone che frequentano abitualmente la parrocchia e/o svolgono servizi nella comunità (membri del CP, catechisti, studenti, membri di associazioni, altri...). I gruppi sono stati trasversali in particolare per fascia di età, è prevalsa la presenza femminile.

2. Parte narrativa

- Come si è svolto il percorso: siamo partiti dalla nostra esperienza esistenziale con riferimento all'esperienza di fede nella comunità parrocchiale e non solo, ci siamo soffermati in prevalenza sull'immagine di chiesa e la partecipazione dei laici, cosa si intende per comunità e le diverse relazioni. Ne sono emersi dei frutti da sviluppare, delle criticità e delle proposte
- Metodologia: ci siamo basati sullo schema proposto dal gruppo di coordinamento della CEI. Abbiamo toccato vari nuclei tematici: compagni di viaggio, ascoltare, celebrare, dialogare nella Chiesa e nella società, rapportarsi con altre confessioni cristiane, corresponsabili nella missione, prendere la parola, formarsi alla sinodalità
- Svolgimento: Dopo un momento iniziale di invocazione allo Spirito Santo e la lettura di un passo del Vangelo, ogni partecipante ha raccontato le proprie esperienze; dopo alcuni minuti di silenzio e riflessione personale, di nuovo ognuno ha sottolineato quanto degli interventi ascoltati, lo ha più colpito. Ci sono stati ancora alcuni minuti di silenzio e riflessione per arrivare, con interventi liberi, ad una sintesi condivisa. Gli incontri sono terminati con la preghiera finale. Ai partecipanti di due gruppi è stata data la preghiera "Ci impegniamo" di Don Primo Mazzolari

3. Parte tematica

La sintesi che qui presentiamo mette insieme riflessioni e proposte che i diversi gruppi hanno elaborato, tenendo conto delle esigenze e dei segnali che provengono dalle realtà locali e del vivere quotidiano, nell'intento di far crescere i doni che lo Spirito suscita, saperli riconoscere e svilupparli nella vita della comunità.

COMPAGNI DI VIAGGIO (Tutti i gruppi)

- Gesù è il primo compagno di viaggio
- I nostri compagni di viaggio spesso non li conosciamo. Nel nostro vivere quotidiano, nel lavoro, nella famiglia, ci relazioniamo con persone diverse: diventano compagni di viaggio le persone con le quali si vivono esperienze autentiche e vere, i cui legami si rafforzano con lo stare insieme in forma attiva, (es.: volontariato...). Emerge l'importanza delle relazioni
- I partecipanti attraverso i loro racconti, si chiedono cosa implica l'essere comunità: è sentirsi un'unica grande famiglia, ritrovarsi in chiesa per le celebrazioni, nella partecipazione ai riti accompagnati da significative tradizioni; per tutti si configura con la comunità parrocchiale, costituita ora dalla "comunione di comunità" dove circolano molteplici esperienze; è sentirsi parte attiva nel servizio della Chiesa. I meno giovani rammentano una Chiesa impegnata di doveri, obblighi dai più rispettati, una Chiesa numerosa, con figura di riferimento il parroco, spesso severo, rigido; i più giovani ricordano l'esperienza positiva di chierichetti. Per chi vive in piccole comunità è particolarmente avvertito il senso di isolamento e ricordano

quanto nella loro infanzia abbia contribuito a rendere comunità la partecipazione a percorsi organizzati all'interno del paese, altri ricordano la formazione cristiana ricevuta dal vivere in pieno la parrocchia già nelle proprie case. Per alcuni manca nella comunità, il senso di comunione che unisce le diversità, dove non trovano spazio e valorizzazione i carismi di tutte le persone, donne e uomini

- E' emersa la necessità di sviluppare e vivere in maniera partecipativa e responsabile la Chiesa locale, coltivare e nutrire la relazione comunitaria con senso di fraternità e di appartenenza, una Chiesa aperta all'ascolto ed al dialogo, non limitata solo ai momenti celebrativi o di partecipazione ai Sacramenti, ma una Chiesa di vicinanza, espressa con la reale condivisione di responsabilità e progettualità per la vita della comunità stessa
- E' sentito il desiderio di testimoniare il dono della fede, vivendola e manifestandola senza paure e remore in un orizzonte di dialogo e rispetto
- Si evidenzia la mancanza di guide: mancano i sacerdoti, le aggregazioni religiose e ciò disgrega le nostre comunità, lasciando spazio ad esperienze frammentate e poco comunicanti

ASCOLTARE (Tutti i gruppi)

- L'ascolto per eccellenza è quello della Parola di Dio: ascolto individuale, meditato e della comunità
- I partecipanti concordano che tutti siamo bisognosi e vorremmo una Chiesa capace di ascoltare le nostre debolezze e fragilità. Si considera necessario l'ascolto nelle comunità parrocchiali: un percorso che richiede tempo, che apre il cammino insieme e ci spinge in avanti
- E' difficile ascoltare senza pregiudizi che spesso nascono da realtà pregresse e dalla nostra incapacità di avere mente e cuore aperti, soprattutto con le persone che sono distanti da noi nel modo di pensare o che ci appaiono poco interessanti
- Si evidenzia la difficoltà di ascolto verso gli adolescenti ed i giovani, spesso scoraggiati dallo sguardo di giudizio e pregiudizio degli adulti laici e non; non si sentono più ascoltati e compresi; si suggerisce di far fare ai ragazzi esperienze concrete (anche tra generazioni diverse): i giovani sono più orientati a vivere esperienze di carità in una realtà di Chiesa attraente e bella nella sua umanità
- L'ascolto, scevro da pregiudizi, è fondamentale per rigenerare nuovi percorsi di fede e valorizzare, rinnovare le esperienze qualificate già esistenti
- Un'attenzione particolare a camminare insieme a coloro che vivono situazioni di difficoltà: povertà, dipendenze e sofferenze che, spesso per indifferenza o delega ad altri, vengono poco affiancate

CELEBRARE (Due gruppi)

- La partecipazione alla Liturgia domenicale ed alla celebrazione dei Sacramenti è vissuta come momento centrale, importante nella vita personale e della comunità: si cammina insieme solo se si radica la propria vita nella Parola ascoltata, meditata, pregata e la preghiera che meglio ci permette il cammino, è quella comunitaria. Alcuni però ritengono sia più importante la preghiera a livello personale: da valorizzare quindi, anche momenti di silenzio. Spesso la Parola non guida le nostre scelte e non sempre siamo disposti ad essere testimoni coerenti del Vangelo
- La messa domenicale con la presenza dei bambini e ragazzi, è certamente più numerosa e si respira vera partecipazione: si percepisce il valore profondo di quello che le persone stanno vivendo. Alcuni genitori dicono che, partecipando alla messa con i propri figli, riescono a provare vera sensazione di pace e benessere
- Per promuovere il coinvolgimento nelle celebrazioni, è importante la partecipazione attiva e diretta di tutti

- bambini, ragazzi, giovani, adulti siano impegnati nel canto, sempre adeguato al senso di ciò che si ascolta e si celebra
- ci siano momenti per esprimere preghiere e riflessioni personali
- i partecipanti siano impegnati nella processione offertoriale e in altre pratiche di servizio
- la proclamazione della Parola: si cerchi di incoraggiare i lettori per la disponibilità offerta e di aiutarli ad un continuo miglioramento
- Per rendere la liturgia più vicina alla vita, è importante che la Parola si incontri con l'oggi: le omelie (come nella nostra comunità locale di Galliciano) dovranno arrivare a tutti, non limitate al moralismo, ma creative e capaci di far incontrare la Parola con la vita
- E' bene proporre anche celebrazioni al di fuori della chiesa, per cercare momenti di incontro, costituire gruppi partecipativi ed accoglienti che possono essere intercettati anche da chi non frequenta la comunità parrocchiale
- Durante la pandemia, la liturgia è stata vissuta nel tempo iniziale, come momento di comunione e ritrovo in famiglia, poi l'essere privati della partecipazione fisica alla liturgia domenicale, ci ha fatto sentire la mancanza di ritrovarsi come comunità per condividere l'incontro con il Signore, tuttavia dopo che la tensione per la pandemia si è allentata, si evidenzia un allontanamento dalla messa che mostra la debolezza della Chiesa tutta
- Alcuni interventi hanno sottolineato che in questo tempo pandemico, c'è stato il recupero di elementi positivi come il ritorno all'essenziale ed il riappropriarsi della vera dimensione di alcuni sacramenti come la comunione e la cresima, celebrati in modo più intimo e sobrio, favorendo così la relazione personale e comunitaria con il Signore

DIALOGARE NELLA CHIESA E NELLA SOCIETA' (Un gruppo)

I partecipanti si sono interrogati sulle esperienze di dialogo fatte nella "parrocchia" che è sentito come un luogo dove si sta bene, si sentono accolti: la vita nella comunità parrocchiale è vissuta come incontro con altre persone e per tessere relazioni nella fedeltà al Vangelo.

- Non c'è molto dialogo con il territorio; non dobbiamo limitarci agli incontri stabiliti nei luoghi sacri, occorre maturare uno stile di collaborazione e corresponsabilità per aprirsi all'esterno per una Chiesa che cala il proprio servizio nel vissuto delle persone e si fa coinvolgere nei problemi della gente
- E' necessario far capire che non esistono "addetti ai lavori" o gruppi chiusi: nella Chiesa tutti sono chiamati a partecipare, a fare rete per agire e crescere, va superata la tentazione di vivere la comunità a comportamenti stagni
- Particolarmente sentita la necessità di rimuovere le barriere che oggi impediscono alle donne l'accesso al diaconato: non ci sono motivi fondati per escluderle
- E' emerso scarso confronto e dialogo con il mondo della politica, dell'economia, ecc.: i partecipanti non aggiungono racconti vissuti e dedicano poco tempo a questo punto
- Il confronto con altre religioni e con chi non crede: per alcuni è stato motivo di crescita ed arricchimento, altri si sono sentiti impreparati, altri lo hanno rifiutato; cercato invece, il dialogo con chi non crede
- Sono stati delineati altri temi importanti: la famiglia, le giovani coppie, suicidio assistito, cammini per giovanissimi e giovani.: restano dubbi e difficoltà ad indicare vie di coinvolgimento, si fa fatica a fare proposte per il futuro. Alcuni temono che la Chiesa sia troppo fluida e che si lasci permeare dai comportamenti che non sono in linea con il Vangelo fino all'affievolirsi delle sue radici, altri (i più) vedono nell'affrontare temi "attuali" il riconoscere in essi occasioni di rinnovamento e di conversione
- Si raccomanda di curare le piccole attenzioni, i gesti di accoglienza e gentilezza (sperimentati con i volontari in tempo di pandemia) nello spirito del Vangelo, come segno di unità all'interno della comunità e modo per avvicinare le persone

RAPPORTARSI CON ALTRE CONFESIONI CRISTIANE (Un gruppo)

“La Chiesa siamo noi” e dobbiamo metterci in gioco coinvolgendo con apertura le realtà che sono vicine, specie le altre confessioni cristiane, cercando sempre di guardare a ciò che unisce piuttosto a ciò che divide.

- E' emersa la difficoltà nel dialogare con altre confessioni cristiane, ma partendo da questo argomento è stato evidenziato un aspetto che mette in difficoltà la comunicazione anche con persone appartenenti alla nostra confessione: “credo in Dio ma non credo nella Chiesa”, molte persone dicono di credere pur non partecipando. Su questa linea si è introdotto un pensiero che spesso viene espresso: “credo in Dio, ma non nella confessione”.

Al termine dell'incontro è emerso che:

- la fede va coltivata, il fatto di avere fede non la rende inesauribile se non alimentata
- il sacramento della confessione e le istituzioni della Chiesa vengono in discussione da chi si allontana dalla fede: si deve cercare di riportare il focus sul fatto che la Chiesa opera per mezzo dei Sacramenti

CORRESPONSABILI NELLA MISSIONE (Un gruppo)

Si è chiamati a partecipare alla missione della Chiesa come catechisti, animatori, con il servizio alla comunità... facendo affidamento sulla buona e decisa volontà, sull'affidamento alla preghiera ed agli insegnamenti del Vangelo.

Viene riportata l'esperienza di una iniziativa rivolta ai bambini di una piccola comunità, che ha visto il coinvolgimento dei genitori che sono diventati corresponsabili dell'animatore per l'educazione alla fede dei ragazzi:

- partendo dal vissuto dei genitori che ricordano esperienze come il giocare insieme in occasione degli incontri per la dottrina, la benedizione delle case che permetteva loro di confrontarsi mentre conoscevano meglio il loro paese, gli abitanti più anziani, il vivere il locale di “sottochiesa” come luogo di incontro, è emerso forte il desiderio che si creassero momenti di condivisione per i loro ragazzi, così ha preso avvio l'iniziativa di aspettare insieme la celebrazione della domenica con giochi, canti, preghiere, attività che li possano coinvolgere attivamente durante la messa, favorita dalle famiglie che volentieri si sono fatte coinvolgere dal percorso; altre iniziative in corso di realizzazione, vedono la presenza dei compagni teenager.

L'attività è partita fondata sull'accoglienza ed in un clima di serenità e comunione

FORMARSI ALLA SINODALITA (Un gruppo)

Si sente l'esigenza di una Chiesa che sa farsi prossima con la bellezza di un cammino di crescita cristiano. Si fa riferimento ad un esempio in atto in una piccola comunità, realizzato attraverso alcuni atteggiamenti che si riassumono:

- autentica accoglienza uscendo dai confini del sagrato, così da rendere la “parrocchia” un luogo in cui potersi sentire accettati, ascoltati, compresi
- generare attrazione attraverso l'entusiasmo di un'esperienza semplice
- testimoniare con la propria esperienza di vita e di spiritualità, la bellezza di un Dio che ama e non si stanca di camminare insieme a noi

Questo percorso ha scaturito la gioia di essere una comunità che cresce e si forma insieme

PRENDERE LA PAROLA (Un gruppo)

Si parte dai racconti del vissuto quando nella “parrocchia” c'era un rapporto comunitario ben intrecciato:

- la prima comunione in casa con i parenti tutti che incoraggiavano il fanciullo
- la parola dei genitori che sovente chiedevano ai figli di occuparsi dei vicini, spesso dei familiari (anche con faccende domestiche)

-la parola del parroco che chiamava per nome ed invitava ad offrire servizi, parola che stimolava ed infondeva coraggio laddove c'era timidezza e senso di inadeguatezza

-la parola cantata con gioia nel piccolo coro o nella frequenza di attività proposte dalle suore, vivaci e riflessive, al chiuso ed all'aperto

- Nella vita di tutti i giorni, ognuno sente il bisogno di raccontarsi e, al tempo stesso, di essere ascoltato ed incoraggiato da una parola di fiducia e di speranza; anche noi laici dobbiamo impegnarci a prendere la parola per dare gioia, consolazione e fiducia, non dobbiamo sentirci giudicati a causa di infondati pregiudizi consolidati nel tempo. La mancanza di dialogo ha portato in alcune realtà della comunità, al raffreddamento delle relazioni, aggravato in questi due anni di pandemia
- Progresso e tecnologia si sono sviluppati rapidamente e non tutta la Chiesa ha tenuto il passo. Parroci e fedeli non utilizzano i nuovi strumenti sia per difficoltà nell'impiego, sia perché se ne demonizza l'uso. Una diocesi, la ns. di Lucca, lanciata in rete ed una larga fetta di fedeli non "collegati"

4. Parte propositiva

Comunichiamo di seguito alcune sensibilità emerse nella fase di ascolto indicando **le proposte** ed **i suggerimenti** che riteniamo migliorino la dimensione sinodale della Chiesa e della nostra comunità, per evitare che la vita ecclesiale si riduca ad organizzazione e prestazione di servizi religiosi.

- E' fondamentale camminare insieme, essere sempre più comunità, intessere relazioni significative, progettare e condividere le scelte insieme, non solo al suo interno, ma anche all'esterno, calandosi nelle dinamiche della comunità
- Creare maggiori opportunità di aggregazione per avvicinare quante più persone possibili creando condizioni di dialogo adeguate: messe nei rioni o angoli del paese, messe nelle diverse zone della comunità parrocchiale (a rotazione) anche collegate a passeggiate o escursioni, recita del rosario nel mese di maggio in luoghi esterni o chiese....
- Favorire le tradizioni con riti e processioni, visti come chiesa in uscita: va fuori dal luogo sacro per testimoniare la fede e come segno del desiderio di condivisione
- Riconoscere il Consiglio Pastorale come espressione sinodale della comunità a cui far arrivare il nostro contributo riferito alla Chiesa locale, per partecipare alla sua vitalità e farne una comunità di vita
- Ascoltare la Parola di Dio individualmente ed in gruppo per camminare in sintonia, coinvolti personalmente ed anche con l'aiuto di persone formate;
- Curare le attenzioni, la vicinanza e l'accoglienza nello spirito del Vangelo (efficace l'esperienza con i volontari durante la pandemia)
- La famiglia è il primo nucleo comunitario: qui la preghiera va riscoperta, incentivata (come si faceva in passato) perché la forza e la grazia ricevute con essa, muovono i passi anche al di fuori dell'ambito domestico
- Organizzare prima della messa o della liturgia della parola un momento di accoglienza con i ragazzi per imparare canti, piccoli giochi o altre attività di scoperta nel nome del Signore; partecipazione attiva di essi alla celebrazione attraverso la distribuzione di piccoli semplici incarichi. Il percorso in piccole parrocchie , dove si rileva l'intento di tramandare i valori trasmessi, prevede il coinvolgimento dei genitori e la partecipazione dei compagni teenager
- Far crescere veri legami tra le persone attraverso cui cresca sempre più lo spirito di appartenenza alla comunità e ad una vita cristiana autentica, ossia fare Chiesa nei luoghi di vita
- Favorire occasioni di incontro per giovanissimi e giovani attraverso la presenza di oratori o altri cammini come l'AC, il Circolo Anspi, il coinvolgimento in attività concrete...

- Si evidenzia la necessità di rendere consapevole e coinvolgere la comunità a dare più disponibilità, ciascuno secondo il compito che più gli è consono, per la realizzazione di percorsi nuovi ed arricchimento ed integrazione di quelli già esistenti
- Animare la liturgia con simboli, creazioni realizzate dai giovani e/o bambini per rendere più accoglienti le celebrazioni; rendere più viva e coinvolgente la liturgia con i canti adeguati al senso di ciò che si ascolta e si celebra
- Curare la formazione, in particolare formare i giovani per i giovani, strutturata e finalizzata a facilitare le relazioni
- Prestare più attenzione alle comunicazioni per far conoscere ciò che succede nelle diverse realtà parrocchiali e della Diocesi

Speranze ed aspettative

I gruppi hanno salutato con speranza questo percorso sinodale, anche se all'inizio qualcuno ha manifestato un certo timore che l'occasione possa essere sprecata e che le conclusioni restino sulla carta. Il cammino nel suo divenire, ha poi trovato fervore nel confrontarsi sulla fede e sulla Chiesa. Non si sono fatti discorsi astratti, inaspettato il coinvolgimento e la profondità con cui sono stati affrontati i nuclei tematici. E' emersa la voglia di disponibilità concreta per costruire una Chiesa creativa, calata nella vita, che diventi sempre più famiglia di persone che hanno pari dignità, anche se con ruoli diversi. Una Chiesa, dove tutti i compiti e gli incarichi, soprattutto quelli di responsabilità, saranno vissuti come servizio e condivisi nelle comunità con identità riconosciuta nel Vangelo.

IL SINODO – La Chiesa in Ascolto - sintesi riflessione

In questi mesi il Cammino Sinodale delle Chiese ha percorso la prima fase del proprio cammino incontrando e ascoltando i fedeli che partecipano all'interno della comunità parrocchiale all'esperienza di fede, di carità e di salvezza. Papa Francesco, i vescovi e i nostri parroci, hanno ritenuto infatti che questo sia stato il momento utile per interrogare i fedeli sul presente e sul futuro della Chiesa, su come è chiamata a cambiare per essere sempre più "la Chiesa di Gesù in cammino insieme a tutti gli uomini e le donne che compongono l'intera famiglia umana". Alcuni gruppi del CPCP Garfagnana Ovest hanno riflettuto utilizzando la griglia-guida sotto riportata, a tale scopo predisposta. Vengono pertanto sintetizzati a seguire i contributi di alcuni "compagni di viaggio" del cammino sinodale.

1. **Cosa apprezzi della Chiesa di oggi?** Il messaggio autorevole del Papa, la convinta azione pastorale di molti vescovi e sacerdoti, l'essere comunità vicina ai poveri e ai sofferenti, l'invito a incontrare Gesù nel Vangelo per conoscere il suo messaggio di pace, amore, fratellanza?
Siamo orgogliosi del messaggio e del comportamento del Santo Padre, che il Papa abbia superato o abbattuto tante barriere che un tempo la Chiesa aveva creato nelle relazioni con la società. La solitaria preghiera in Piazza San Pietro per implorare l'aiuto divino contro la pandemia, le continue suppliche per la pace nel mondo e in Ucraina sono un esempio della Sua grande attenzione alle sofferenze dell'uomo. Soffriamo quando alcune persone cercano di ostacolare questa Sua apertura verso la società. La chiesa, forte di un nuovo umanesimo, sia sempre più aperta con carità verso i bisognosi e sensibile al valore universale della Pace...
2. **Cosa ti allontana dalla Chiesa o ti pone in difficoltà?** Lo stile "conservatore", la struttura gerarchica che poco ascolta e impone le sue regole e i suoi uomini, la lontananza dalla società e dai problemi quotidiani dell'uomo, gli scandali di pedofilia o l'audace gestione delle ricchezze, l'apparente spruzzata di nuovo che di tanto in tanto propone?
Gli scandali della pedofilia allontanano dalla chiesa o comunque sono la motivazione espressa per non partecipare. Ci sono persone inoltre che vivono con timore le proposte di cambiamento in quanto il cambiamento può creare insicurezza, preoccupazione per il nuovo. La chiesa periferica inoltre non sempre è stata preparata al cambiamento; le proposte sono spesso giunte dall'alto e questo crea difficoltà... Alcuni parroci poi, si osserva, non seguono le indicazioni ricevute dalla diocesi...
3. **Cosa chiedi ai sacerdoti?** Che siano disponibili ad ascoltarti, che siano pronti a darti una mano quando ne hai bisogno, che ti aiutino nel cammino di fede e di carità per incontrare il Cristo, che ti aiutino a partecipare ai sacramenti con profonda convinzione, che siano guida sicura della comunità parrocchiale?
Chiediamo che continuino a essere guida sicura nel cammino di fede e di carità, che siano di aiuto nell'ascolto per facilitare l'incontro con Gesù tramite il Vangelo... Alcuni fedeli chiedono una maggiore disponibilità del parroco ad ascoltare le richieste dei fedeli.
4. **Condividi la necessità che la Chiesa,** nell'auspicato rilancio del messaggio evangelico da proporre al termine della pandemia, riorganizzi la sua azione coinvolgendo pienamente i laici nella gestione della vita della comunità perché siano coadiutori negli incontri di preghiera, nei momenti domenicali di presentazione della Parola di Dio, nelle visite agli ammalati, nei momenti di preghiera per il saluto ai cari defunti?
Condividiamo la necessità di un rilancio del ruolo dei fedeli laici sia nella chiesa dell'oggi che del domani, sia per sopperire alla mancanza dei sacerdoti, sia per creare una vera chiesa comunitaria. Laici cresciuti nella comunità, formati ... e poi proposti al servizio della comunità. Riconoscere inoltre il ruolo paritario della donna che è sempre disponibile ad aiutare la comunità ma con un limitato riconoscimento.
5. **Vuoi esprimere una valutazione** sugli animatori delle nostre comunità e in particolare sui catechisti, su coloro che guidano i gruppi di azione cattolica e scout, e che si occupano di accompagnare le nuove generazioni verso i Sacramenti dell'iniziazione cristiana e nel periodo post Cresima. Ritieni i metodi attuali sempre validi? Quali cambiamenti suggerisci?
Occorrono educatori formati che non improvvisino la loro azione basandosi solo sulla buona volontà.
6. **Hai altre proposte** sulla vita della Chiesa, suggerimenti sull'organizzazione della comunità parrocchiale, osservazioni sul cammino sinodale? Hai altri temi su cui vorresti dialogare (proposte sull'insegnamento della Religione Cattolica nelle scuole, ruolo delle famiglie nella comunità parrocchiale...)?

Proponiamo di riportare lo stile della chiesa all'origine, ricreare comunità vive e autentiche come ai tempi di San Paolo, comunità che propongono al vescovo i fedeli migliori, cresciuti al proprio interno nella fede e nella carità, preparati ad essere da lui nominati presbiteri... Ed altri dal presbitero siano poi nominati quali suoi diaconi e collaboratori. Proponiamo infine che siano intensificati i gruppi di ascolto e di preghiera.

SINTESI DEL PERCORSO SINODALE

finora compiuto

La nostra Comunità Parrocchiale ha svolto il cammino sinodale soprattutto nel Consiglio Pastorale, proponendo le stesse domande anche ai singoli parrocchiani fuori, esterni al CP, senza però riuscire a fare altri gruppi.

La media dei partecipanti agli incontri è stata di 25 persone, di diversa fasce d'età e di sesso.

Le risposte da parte dei singoli, esterni al CP, che a causa anche della pandemia non potevano o non volevano partecipare ai gruppi, sono state carenti.

Il lavoro sinodale si è concentrato soprattutto su una domanda, sintesi delle 10 della CEI che ci sono sembrate dispersive e, a tratti, incomprensibili, che è la seguente: *Come si realizza oggi nella mia Chiesa locale e nella realtà ecclesiale parrocchiale quel "Camminare Insieme" che permette alla Chiesa di annunciare il Vangelo, conformemente alla missione che le è propria?*

Il clima dei partecipanti agli incontri è stato sempre distensivo e partecipativo.

Le fasi degli incontri sono state queste:

- preghiera iniziale;
- breve brano Parola di Dio;
- presentazione del tema da parte del presbite coordinatore del CP e discussione;
- preghiera finale.

SINTESI DELL'ASCOLTO RECIPROCO

Dall'ascolto reciproco, suscitato dalla domanda di sintesi delle 10 della CEI che di nuovo riportiamo:

Come si realizza oggi nella mia Chiesa locale e nella realtà ecclesiale parrocchiale quel "Camminare Insieme" che permette alla Chiesa di annunciare il Vangelo, conformemente alla missione che le è propria?

è emerso quanto segue:

- Per camminare insieme è necessario ci sia un organismo, come il Consiglio Pastorale (CP), che esprima le varie realtà e segua il passo di quello che la comunità deve essere e il cammino che vuol fare e le priorità.
- Per camminare insieme occorre un organismo che aiuti non solo a deciderlo, ma anche a realizzarlo.
- Più che maestri, occorre essere operatori e testimoni,; più che gli annunci, è la testimonianza che aiuta una comunità a camminare insieme.

- Sinodo viene dalla parola greca *Syn* che vuol dire “insieme” e *hodos* che vuol dire “camminare”, quindi la parola sinodo significa letteralmente “camminare insieme”. Camminare insieme permette anche di incontrarci, di conoscerci, di ascoltarci, e pian piano anche di intuire il percorso da fare, all’inizio non chiaro. La recente partenza della nostra Comunità Parrocchiale “Lucca Ovest” ci ha già offerto l’opportunità di iniziare insieme un nuovo cammino, di incontrarci, di conoscerci, di ascoltarci, di arricchirci attraverso le esperienze dell’uno e dell’altro. Non preoccupiamoci troppo della meta, l’importante è camminare insieme ascoltandoci. Durante il percorso forse capiremo anche la meta, ma camminare insieme, conoscerci ed ascoltarci è già di per sé una meta.
- Il principio di unità è Cristo, quindi il cammino insieme nasce dall’ascolto delle Sue parole, lette ed ascoltate dentro la Chiesa.
- Camminare insieme è anche riconoscere in tutti la presenza di Cristo, anche in chi non fa parte a pieno titolo della comunità. Mai essere giudici: la Chiesa non è una *élite*, ma una comunità dove sono diversi i modi di starci dentro e mai nessuno deve essere escluso, a nessuno deve essere impedito di affacciarsi quando vuole, ed anche di uscire.
- Camminare insieme è anche darci al termine del sinodo degli obiettivi comuni ed anche concreti.
- Camminare insieme è avere attenzioni per le varie situazioni, soprattutto per quelle fragili, come in una famiglia dove si è diversi ma ci si sostiene l’un l’altro.
- Il fondamento del camminare insieme è, come ci insegnano gli Atti degli Apostoli, il pregare, l’ascoltare la Parola, lo spezzare il Pane e il vivere la carità.

Lucca, 26 Aprile 2022

CONSIGLIO PASTORALE
COMUNITA' PARROCCHIALE “LUCCA OVEST”

Cammino sinodale delle Chiese in Italia

Prima fase

COMUNITA' PARROCCHIALE DI MASSAROSA

DOCUMENTO DI SINTESI

INFORMAZIONI DI BASE

DATA INCONTRO	AMBITO DELL'INCONTRO	NUMERO PARTECIPANTI	TIPOLOGIA PARTECIPANTI	NOTE SPECIFICHE SULLA COMPOSIZIONE DEL GRUPPO
11-3-22	Giovani catechisti	10	Giovani	
14-3-22	Coro Bozzano	10	Adulti	
15-3-22	Centro Ascolto	18	Adulti	
15-3-22	Catechisti adulti	08	Adulti	
22-3-22	Parola di Dio	13	Adulti	
22-3-22	Compagnia Bozzano	10	Adulti	
26-2-22 e 26 -3-22	Ministri Infermi	13	Adulti	
24-4-22	Gruppo Sinodale aperto	10	Adulti	
Marzo - aprile	Genitori del Catechismo	12	Adulti	
Marzo – aprile 22	Gruppo giovani Quiesa	10	Giovani	
Idem	Catechesi Quiesa	10	adulti	
Idem	Liturgia Quiesa	10	Adulti	
Idem	Caritas Quiesa	10	Adulti	
Idem	Misericordia e Donatori Quiesa	10	Adulti	
Idem	Gruppi liberi Quiesa	10	Adulti	
Idem	idem	10	Adulti	
Idem	Animatori Quiesa	10	Adulti	
Idem	Gruppo Massaciuccoli	10	Adulti/Giovani	
idem	Coppie Quiesa	10	adulti	
27-4-22	Consiglio Pastorale	25	adulti	

PARTE NARRATIVA

SVOLGIMENTO DEL PERCORSO, METODOLOGIE USATE E DESCRIZIONE DEGLI INCONTRI

Per i gruppi si sono seguite tre diverse modalità:
1) Inizio con momento di preghiera. Presentazione del percorso sinodale con breve video di Papa Francesco e all'insegna di "I convegni dei Vescovi illuminano la Chiesa dall'alto. Il Sinodo illumina e scopre la Chiesa dal basso".
Scelta di un segretario verbalizzante .
Lettura delle domande del questionario, precedentemente preparato e allegato qui, intervallate da brevi spazi di silenzio per favorire riflessioni e note personali, anche scritte.
Apertura del confronto e della discussione con due indicazioni: a) Non c'è obbligo di rispondere a tutte le domande b) Evitare commenti divisivi sugli interventi altrui.
2) Alcuni gruppi si sono incontrati con un animatore precedentemente formato,
partendo dal questionario,
per giungere ad una relazione di sintesi condivisa,
utilizzando sempre due incontri.
Un gruppo di genitori ha seguito inoltre la seguente modalità:
3) Lettura di un brano di Vangelo e Preghiera. Presentazione e lettura con commento del depliant fornito dalla Diocesi.
Presentazione e lettura con commento del depliant fornito dalla Diocesi.
Confronto con le seguenti avvertenze: Non indulgiare su dibattiti sterili ed evitare di avanzare solo richieste, ma valorizzare il confronto e l'ascolto.
Durata degli incontri da 1h e ½ a 2 h

PARTE TEMATICAe PARTE PROPOSITIVA

COMUNITA'

- Fanno parte della Comunità tutti coloro che condividono ideali, valori, percorsi e prospettive, coloro che con generosità operano per gli altri e che anche inconsapevolmente camminano insieme.
- La Comunità cristiana è di tutti ma è difficile camminare insieme, ci vuole maturità per l'ascolto e l'accettazione.
- *Abbiamo bisogno di intensificare i momenti di dialogo e relazione con il territorio per conoscere la realtà della nostra Comunità.*
- *L'ascolto della Parola di Dio è utile per crescere e per accettarci nelle differenze*

ACCOGLIENZA

- La Chiesa ha la vocazione dell'accoglienza verso tutti, senza giudicare, a prescindere che siano o non siano cristiani.
- Chi si occupa del prossimo è Comunità.
- Manca una testimonianza forte di fronte agli occhi di chi non crede.
- *Volontari, Associazioni e Comunità parrocchiale dovrebbero camminare insieme, senza che invidie e gelosie prendano il sopravvento.*
- *Molto positiva l'esperienza estiva del Grest; di contro manca un oratorio.*
- *Importante valorizzare eventi o tradizioni dei vari paesi e coinvolgere anche i paesi vicini.*

ASCOLTO

- **Ascoltare è mettersi in gioco** “ Chi non sa ascoltare il fratello, ben presto non saprà neppure più ascoltare Dio” (D. Bonhoeffer), perché l'ascolto della Parola è uno dei fondamenti della vita di Comunità.
- L'ascolto è il primo passo ma spesso non lo facciamo perché abbiamo pregiudizi nei confronti di chi si propone.
- Un altro ostacolo all'ascolto deriva dalla non conoscenza della persona da ascoltare.
- Si deve prestare massima attenzione alla fascia di età 30/50 aa e per le fasce più giovani è importante ricorrere anche a una relazione fra pari (peer education).
- Dobbiamo ascoltare di più gli emarginati e le persone sole. Dobbiamo intercettare il bisogno di proposte che diano un significato autentico al messaggio evangelico
- Spesso non parliamo per la paura del giudizio e per scarsa autostima. Manca, inoltre, un ascolto interpersonale profondo.

- Troppi individualismi, invece di essere possibili risorse e ricchezza, diventano fonte di divisione. Siamo intolleranti o ci sentiamo superiori nei confronti di chi non la pensa come noi.
- *Ascoltare ci converte e ci mette in gioco. Per questo servono esperienze forti e significative, momenti di preghiera, dando anche spazio al silenzio. Servono maggiori attività da fare insieme es : consegna giornalini parrocchiali, cene, passeggiate, festa delle famiglie....*
- *Anche l'ascolto di Gesù è misero e manchiamo di coerenza; gli incontri sulla Parola dovrebbero aiutarci a vivere il Vangelo nel nostro quotidiano, e a non discriminare nessuno, come ci ha insegnato Gesù.*
- *Mancano inoltre occasioni di approfondimenti culturali.*

DIALOGO

- Molti incontri o riunioni sono soltanto rivendicazioni o richieste, non sappiamo ascoltare e confrontarci per stabilire un dialogo costruttivo.
- Il cammino fra le comunità non è semplice, ma si tratta di una novità ricca di frutti. Bisogna analizzare ciò che abbiamo fatto ed elaborare un percorso più coinvolgente, rivedendo ciò che è solo abitudine.
- La paura di essere giudicati ostacola il prendere la parola; ad esempio nel contesto scolastico molti giovani si vergognano di dire che vanno a Messa perché “fuori moda...”
- *Serve poi più collaborazione fra associazioni anche intraecclesiali. Dobbiamo imparare a capire i nostri errori e migliorarci nel coinvolgimento interpersonale.*
- *Carente e molto necessario il dialogo con Società civile e cultura*

CELEBRARE

- Promuovere gesti di partecipazione attiva (ragazzi e famiglie): canti, letture, offertorioecc...
- Intensificare la formazione sulla Parola di Dio
- La Pandemia ha aumentato la passività: più facile ‘prendere’ la Messa alla TV
- *Il servizio dell'accoglienza, iniziato con la Pandemia, sottolinea un contatto umano da tener vivo.*

MISSIONE

- La nostra religione è gioia e bellezza, ma non ne parliamo con il dovuto entusiasmo. La Comunità è fatta di persone diverse, manca il discernimento della bellezza dello stare insieme con le nostre diversità.

- Andare incontro, in uscita verso la fascia di età dei giovani adulti (25-50 aa), in particolare i genitori dei ragazzi del catechismo.
- Abbiamo evidenziato la presenza di gruppi e di fasce di età trascurate dalla nostra Comunità (bimbi, non credenti, giovani adulti....); spesso le nostre proposte non incontrano i loro interessi.
- Avvicinarsi al mondo dello sport e degli eventi.
- Con il Covid abbiamo perso molte occasioni di incontro, ci ha divisi e separati; un esempio le veglie funebri nelle case; dobbiamo ripartire dall'incontro...nella consapevolezza che non siamo fatti per stare soli.
- Siamo a conoscenza della presenza di persone appartenenti ad altre confessioni, con loro abbiamo soltanto rapporti personali poiché non abbiamo conoscenza di alcun gruppo strutturato.
- *Servono Ascolto e Relazione, con i nostri sacerdoti, con i gruppi di appartenenza, con le persone della nostra Comunità. Dio parla attraverso le esperienze (oltre alle celebrazioni e al catechismo), servono quindi più attività insieme. In particolare i giovani hanno sottolineato la necessità di esperienze 'toste'...significative e coinvolgenti (testimonianze, Parola di Dio, esperienze di servizio...); il fine della Comunità cristiana è proporre Gesù Cristo, aumentando le occasioni di incontro anche non istituzionali.*
- *Dobbiamo aprirci alle novità, superando il 'si è sempre fatto così...', e testimoniare con la vita.*
- *La Chiesa ha la grande capacità di focalizzare energie e risorse nel bisogno, le persone sono generose e questa generosità deve essere stimolo per una vera vita comunitaria (es. accoglienza immigrati, raccolta Ucraina....)*
- *Le nostre celebrazioni sono spesso tematizzate per i ragazzi, si sente il bisogno di fare ciò anche per altre fasce di età (nonni, anziani, famiglie...)*

GESTIONE DELL'AUTORITA' NELLA CHIESA

- Frammentazione e presenza di campanilismo o di interessi particolari in coloro che hanno autorità e che gestiscono le nostre Chiese. Troppa clericalizzazione nella catena di governo (non fate fare tutto ai preti...). Manca infatti una 'struttura' intermedia di collegamento fra i sacerdoti ed i vari gruppi/persone.
- Serve infatti maggiore corresponsabilità per superare i limiti di una Chiesa troppo autoreferenziale dove a volte i sacerdoti non sono sempre a servizio della comunità. I laici sono poco ascoltati e quasi sempre il coinvolgimento dipende dai sacerdoti
- Si riscontra molta fatica nel confronto con nuovi gruppi o persone.
- *Lavorare insieme come comunità parrocchiale richiede tempo. Bisogna organizzare attività condivise per costruire questo percorso (cantori, corso fidanzati...)*
- *Il Consiglio Pastorale dovrebbe avere il compito di raccogliere dati e informazioni e comunicarle all'esterno, divenendo così strumento principe di coordinamento.*
- *I sacerdoti dovrebbero avere una struttura tecnica autonoma di supporto a tutte le problematiche derivanti dalla gestione degli edifici sacri, in modo da avere più tempo per la pastorale.*

Il Consiglio Pastorale del Morianese

in accordo con le linee guida tracciate sia dalla Conferenza Episcopale Italiana, sia a livello diocesano, dall'Arcivescovo Paolo Giulietti ha presentato nel giorno 12/12/ 2021 il cammino sinodale e in data 27/1/2022 ha istituito il gruppo di lavoro formato dai componenti delle commissioni Pastorale Giovanile di cui fanno parte Giulio Carli, Andrea Paolinelli e Sara Zanforlini (moderatore), Catechesi composta da Carla Martinelli (segreteria), Donatella Puccetti, Daniele Cantoni e Caritas rappresentata da Roberta Massagli, Isabella Suffredini, Salvo Passanisi. Il primo incontro del gruppo sinodale si è tenuto il 25/2/2022 mentre la restante parte degli incontri ha avuto luogo il 17/3/ 2022 e il 6/04/2022. Indicativamente il numero dei presenti si è aggirato intorno alle 12/15 persone con una media di 4/5 maschi e 5/6 femmine di cui due sacerdoti Don Renzo Fontana (parroco di Saltocchio) e Don Giovanni Gemignani (parroco di Sesto di Moriano) con una fascia di età compresa tra 28 e gli 80 anni. Sotto la guida del parroco moderatore (Don Antonio Antonicelli). Oltre ai rappresentanti delle diverse commissioni hanno preso parte agli incontri, a fasi alterne, alcuni catechisti, animatori/operatori pastorali e persone appartenenti alla comunità. Gli incontri si sono svolti in un clima distensivo, ordinato con una partecipazione discreta, per alcuni aspetti ristretta solo alle categorie sopracitate. Per quanto riguarda la metodologia adottata per la preparazione e conduzione degli incontri abbiamo usufruito dal materiale messo a disposizione dalla CEI con alcuni note di approfondimento tratte dall'esortazione apostolica "Evangelii Gaudium" (91,92, 114) e la lettera enciclica "Fratelli tutti"(1.8) (come inviato ai tavoli sinodali di curia) a cui abbiamo abbinato la lettura dei capitoli 10 e 15 degli atti degli Apostoli, Il capitolo 5 di Matteo (Mt 5,13-16) e 10 di Giovanni (Gv 10,11-18) il discorso del Santo Padre Francesco per l'inizio del cammino sinodale del 9/10/2021 e discussione libera. Gli incontri hanno avuto come schema guida un momento di preghiera iniziale per il cammino sinodale (Adsumus Sancte Spiritus), lettura e commento della Parola da parte del moderatore, silenzio, momento di risonanza all'interno del gruppo di lavoro, silenzio, domande, ascolto, condivisione e preghiera finale con intenzioni. Partendo dalle suggestioni evocate dall'ascolto reciproco e dalla riflessione scaturita dalla meditazione sulla Parola (atti 10)si sottolinea l'importanza del contatto fra Pietro e Cornelio e di come lo Spirito Santo abbia contribuito a cambiare i loro atteggiamento. Pietro aveva paura che la famiglia dove era stato invitato a pranzo gli ofrisse pietanze a lui proibite. Lui come gli altri apostoli e fratelli che abitavano in Giudea si sentivano vincolati dalle tradizioni. Cornelio invece, pagano, intraprende un cammino al fine di trovare una risposta alla sua visione, ma non si sarebbero mossi, se lo Spirito Santo, non avesse ispirato a Pietro e Cornelio un movimento di avvicinamento. Lo Spirito Santo si mise all'opera e al momento dell'incontro qualcosa era cambiato in loro, c'era disponibilità e l'incontro avvenne in profondità, senza difese. Allora come oggi, c'è il rischio che chi ha fatto un'esperienza di incontro con il Signore si chiuda all'interno di recinti fatti di , sicurezze e tradizioni. Nel capitolo 15 si nota il conflitto fra la legge mosaica e la novità assoluta del messaggio di Cristo. L'attore principale nelle nostre chiese deve essere quindi, lo Spirito Santo ci aiuta ad orientare le nostre scelte mantenendo il buono delle tradizioni. Il dissidio non è sul principio è, sulla pratica pastorale ed è normale in quanto essa non è una scienza esatta. Ogni gruppo all'interno della comunità si impegna a portare avanti idee condivise seppure con alcune difficoltà d'incontro. L' unico maestro è Gesù. Diciamo sì a Lui che ci invita ad amare. Si può imparare a camminare insieme con generosità in tutti i campi nel lavoro, in famiglia, nelle amicizie. Cercare di essere personalmente più vicini alla gente. Facciamo i primi passi. La Parola deve entrare nel cuore per renderci testimoni autentici attraverso la nostra vita .C'è difficoltà nell'aprire un dialogo con le persone fuori dalla nostra cerchia, come appartenenti ad altre professioni di fede (islam) o giovani o coppie di fidanzati che decidono di intraprendere una convivenza prima del matrimonio. La chiesa sparsa fa fatica ad accogliere. Si dovrebbero aprire strade per avvicinare tutti. La fede è un dono che si esprime in tempi e modi diversi. Il dialogo con lo Spirito Santo ci deve aprire verso chi la pensa diversamente da noi. Accogliere sempre. E' parso bene allo Spirito Santo e noi? Noi è preceduto dallo Spirito Santo, come non fosse una cosa astratta ma una persona. A volte la fede la legghiamo alle emozioni e ai sentimenti, invece forse andrebbe vista più come un discernimento. Vissuta con coscienza, poi ragionata. La fede è viscerale cioè coinvolge in modo buono

tutto; mente, cuore e la parte più interiore di noi. Prende la totalità della persona. Spesso ci sfugge l'identità della comunità diocesana concentrandoci solo su quella locale. Siamo come Pietro che non vuole contaminarsi e cambiare mentalità. Ma se lui lo ha fatto, anche per noi sarà possibile, seguendo il suo esempio. Possiamo imparare a modellarci sulla Parola di Dio, lasciandoci ispirare il cuore dallo Spirito Santo pur riconoscendo le nostre fragilità. Affinchè avvenga un cambiamento nella comunità cristiana è necessario che noi per primi siamo a disposti a farlo. Il Sinodo ci dà un nuovo linguaggio ma non lo impone, lascia la libertà dell'incontro con Dio che trasforma piano piano il nostro cuore. Con il Consiglio Pastorale è iniziato il cammino delle nostre comunità verso un percorso condiviso. Essere insieme in questo momento è una grande sfida come ci insegnano i santi martiri. Il linguaggio esterno della chiesa si deve adattare, si deve incarnare per avvicinare le persone che trovano di fronte un muro invalicabile. Camminare come S. Paolo e come gli apostoli, non restare fermi anche se possiamo restare delusi. La chiesa non ha coraggio, segue il flusso del mondo, deve adottare un linguaggio nuovo che avvicini tutti. Ascoltando la lettura del brano del vangelo di Matteo, ci siamo soffermati sulla frase conclusiva, "Voi siete la luce del mondo e il sale della terra..." Chi risplende non siamo noi ma Dio che è in noi. Ciò invita a mantenere un senso di responsabilità come laici, catechisti, educatori, operatori e religiosi. Il buon esempio è nei tanti servizi che siamo chiamati a svolgere. Ciò non significa che dobbiamo limitarci ad eseguire un compito ma attivare un processo dove non è importante solo il risultato quanto piuttosto la strada che percorriamo insieme. Il brano letto è la conclusione del Discorso della Montagna. È nel volto del povero e del differente che Cristo si rivela. Essere sale e luce è fare con Lui un'esperienza come una persona viva. Si è luce perché Lui è luce che passa a dare il sale della sapienza alla terra. Lui è il riferimento, noi siamo specchi che riflettono la Sua luce. Essere sale e luce è una grande responsabilità che può schiacciarsi ed essere una fatica, un peso. Noi siamo mediatori. Sereni, tranquilli, meno angosciati. I cristiani assillati come fanno a dimostrare la bellezza della vita? Dopo aver letto l'esortazione d'Evangelii Gaudium, la riflessione si è spostata su cosa significa essere chiesa. Fare tutto ciò che richiede impegno con totale disponibilità. La relazione con gli altri è faticosa ma deve essere sempre gioiosa. Ci sono invidie, egoismi. Imparare ad apprezzare gli altri senza resistenze. Noi siamo il risultato di tutte le persone che abbiamo incontrato. Scoprire Dio in ogni essere umano. Cercare la felicità dell'altro prima della nostra. Chi ci guarda dall'esterno vede noi come esempi(catechisti). La parola di Gesù è chiara e diretta. Non ci puoi girare intorno, come nell'incontro con la peccatrice, "Vai e non peccare più". Il perdono e la misericordia di Dio esige un nostro cambiamento molto chiaro. AMA il prossimo COME AMI te stesso. Accogliere è una missione e un impegno. La comunità è fatta di tanti eventi. C'è l'attenzione verso i giovani, che hanno abbandonato la fede. Che avrebbero bisogno di sfogarsi di trovare un interlocutore che ascolta e consiglia. Usciti dalla messa dovremmo andare a portare il messaggio, anche a chi non vuole, cercare di trasformare il negativo in positivo. Essere RACCOGLITORI DI ACCOGLIENZA. La modernità non è un cambiamento ma una crescita. Anche la chiesa non cambia ma cresce. La gente è rimasta attaccata alla vita di un tempo(medioevo) crede alle devozioni, al rosario, si inginocchia nel pentimento ma in fondo abbiamo perso il vero senso della preghiera. Gesù parlava in parabole in un modo semplice. La modernità era già quella perchè affascinava la gente alla sua sequela. La colpa in fondo è solo nostra che pensiamo di sconvolgere gli altri con grandi cose, grandi discorsi. Non si curano più i rapporti in famiglia, non si educa alla fatica, al tempo per gli altri. Partendo dalla domanda di fondo proposta dalla CEI, "Come si realizza oggi, a diversi livelli, quel camminare insieme che permette alla chiesa di annunciare il vangelo, conformemente alla missione che le è stata affidata; e quali passi lo spirito ci invita a compiere per cresce come chiesa sinodale, Il nostro tavolo sinodale ha affrontato i seguenti nuclei tematici: "Compagni di viaggio" e "ascoltare". Di seguito vi riportiamo sinteticamente le risposte fornite alle domande proposte. 1. Cosa ti viene in mente quando pensi alla parola comunità? Chi comanda all'interno della comunità - Comandare non mi sembra il verbo appropriato. Cercare il confronto. Lavorare tra di noi e accogliere chi viene da fuori. Formare un grande gruppo. - Persone che partecipano alle attività della chiesa con il fine di camminare insieme. Prendere una direzione aperta e avere la volontà di sentirci evangelizzatori. La guida, non il comando è il pastore, il parroco comunicativo che si avvarrà Dell aiuto di collaboratori preparati . - La comunità non è un luogo geografico ma tutti quelli che sono attivi nella chiesa.

" Se non vi fate circoncidere...." una comunità invitante e aperta a tutti soprattutto verso i meno attivi. - L'immagine di comunità è quella di persone che stanno bene e volentieri insieme. Gruppo che si ritrova di fronte all'Eucaristia la cui attività converge nella figura del sacerdote. Il pastore che aiuta nella vita senza sentirsi autorevole. Una piramide capovolta con i laici protagonisti. Entusiasmo che rende viva una forza che governa. - Dire si qualifica e vive l'Eucaristia è ristretta. Più una famiglia interessata ad un cammino più ampio. - Storicamente parlando il sacerdote ha sempre deciso (guidava le Compagnie che spesso si scontravano sulle decisioni) Negli ultimi anni è la figura più di coordinamento che di gestione. È un coordinatore dei laici per lanciare all'esterno il messaggio ricevuto. - Un punto di riferimento è necessario però il sacerdote ha bisogno di collaboratori. E non è facile portare avanti momenti di aggregazione dove ognuno ha idee diverse. - In Brasile i gruppi catechisti tiene insieme la comunità. Il parroco passa soprattutto nelle campagne solo per celebrare i sacramenti. E questo capiterà anche qui. Esempio della Brancolera. Gruppi di 1 o 2 persone di riferimento per le attività pastorali (non ancora attuato purtroppo) Già il vescovo Italo I aveva anticipato ma ad oggi siamo solo con una messa al mese. Occorre formare animatori di comunità pastorale liturgica. Autorizzati dal vescovo. Una investitura ufficiale riconosciuta. Quando preghiamo per le vocazioni non è per avere più sacerdoti ma per far nascere la responsabilità nei laici, nelle famiglie, nelle coppie, nei gruppi amicali. 2. Chi sono le persone che ci provocano all'interno della comunità? 3. La nostra comunità è accogliente nei confronti delle persone? È capace di sostenere la storia dei luoghi dove il Signore ci chiama ad annunciare il vangelo? - Le situazioni che provocano. I giovani in giro per il paese sbandati. Questo mi provoca sofferenza. Fino al catechismo sono curati e tutti gli altri? La Caritas fa un buon lavoro sulle famiglie in difficoltà ma non basta. Ci vuole di prendersi più cura. Ci vogliono i laici. Sono anni, ma nulla si muove. Anche le famiglie che animano un gruppo sono poche. È quasi un circolo chiuso. Il prete non può sostenere tutto il peso della comunità ma può sostenere invece i laici pronti ad essere disponibili sul territorio. - Pro-vocazione può essere il modo per farci fare meglio e di più. Per mia figlia non c'era un catechista e mi sono proposta. Anche dalle situazioni brutte esce qualcosa di buono. - Sono un conservatore e tante persone mi provocano attrito. Pensieri che stridono con i miei mi fanno però riflettere. Approfondire altri cammini non è negativo. Magari ci fossero tante persone? In questo momento mi sembra ce ne siano poche in entrata e tante in uscita. - Sì in questo momento mi sento provocata dall'indifferenza delle famiglie dei miei ragazzi. Io ci soffro molto. Sembra che abbiano tempo per tutto tranne che per seguire i figli nel percorso spirituale. - L'assenza delle famiglie si sente - Dio è un grande provocatore. A me ha dato tante possibilità. Esperienza con Don Ilario e il centro anziani. Farsi prossimi degli altri.Cogliere l'attimo. Dosare bene il sale, troppo brucia, dosare bene la luce, troppa abbaglia. Non essere invadenti ma neppure isolarsi. Poi è giusto anche lo scontro per capire l'altro. È come chi anima la messa. Non canta e suona per sé ma per la comunità. Allora cambia prospettiva. Fa un servizio, ha una sua missione chiara in seno alla comunità. - Sulla storia dei luoghi (chiesa, oratorio....). Non darei troppa importanza ai luoghi, che negli anni sono cambiati. Anzi si è data troppa importanza ai campanili che hanno frammentato le comunità. Oggi si può creare una rete, una chiesa in noi e fra noi. Fare di ogni luogo d'incontro il tempio di Dio. Al termine dei tre incontri è emerso da parte dei presenti l'esigenza di portare avanti con slancio ed entusiasmo il cammino sinodale per confrontarci sulle nostre esperienze di vita e di fede per raggiungere anche coloro che sono esterni alla comunità o che pur all'interno non si sentono ancora

DOCUMENTO DI SINTESI DEL GRUPPO SINODALE "LITURGIA" DEL CONSIGLIO PASTORALE DEL MORIANESE

Informazioni di base

IL Gruppo Sinodale Liturgia costituitosi e formatosi all'interno del Consiglio Pastorale del Morianese, ha svolto la sua attività seguendo le indicazioni fornite anche dal Consiglio Pastorale Diocesano.

Membri del Gruppo Sinodale Liturgia sono i seguenti:

Enrico Buchignani (Moderatore)

Silvia Sarti (Segretaria)

Giovanna Serra

Damiano Massagli

Vanda Masini

Renzo Del Mugnaio

Il Gruppo Sinodale Liturgia si è riunito nelle seguenti date: 03/03/2022 – 24/03/2022 – 31/03/2022.

Gli incontri si sono svolte presso la Parrocchia di San Michele di Moriano (Parroco Padre Antonio Annicelli) e la Parrocchia di Sesto di Moriano (Don Giovanni Gemignani).

Nei due ultimi incontri le riunioni si sono allargate anche a tre membri dei cori, tre lettori e un chierichetto.

Possiamo ritenere che i membri presenti erano la maggioranza femminile e l'età media sopra i 60 anni.

Parte narrativa

Tutti gli incontri ed il percorso, si sono svolti in un clima di distensivo, partecipativo e di massima riflessione, al fine che ognuno di noi potesse apportare il suo contributo.

L'apporto di ogni singolo partecipante è stato di fondamentale importanza ed è stato di arricchimento per ognuno di noi.

Parte tematica

La metodologia utilizzata sono state le schede proposte dal Gruppo di Coordinamento della CEI e in ogni singolo incontro abbiamo operato con le seguenti modalità:

1° Incontro: Lettura e commento degli Atti degli Apostoli (10).

2° Incontro: Lettura e commento degli Atti degli Apostoli (15).

3° Incontro: Lettura del Discorso del Papa al Sinodo dei Vescovi del 13/10/2021 (soffermandoci sull'importanza del Sinodo e i pilastri su cui si fonda).

Lo svolgimento di ogni incontro ha avuto la seguente metodologia:

- Preghiera iniziale.
- Momento di silenzio e di riflessione.
- Lettura del Capitolo 10 degli Atti degli Apostoli (1° Incontro).
- Lettura del Capitolo 15 degli Atti degli Apostoli (2° Incontro).
- Lettura delle parti più significative della Lettera del Papa al Sinodo dei Vescovi del 13/10/2021.
- Ascolto di ogni singolo partecipante circa le singole riflessioni personali.
- Preghiera finale.

In questa parte tematica ci siamo proposti di ascoltarci vicendevolmente, al fine di arricchirci spiritualmente secondo le singole esperienze personali.

E' proprio l'ascolto che ha caratterizzato ogni singola riunione, in quanto l'esperienza spirituale di ciascuno ha fatto comprendere a tutti gli astanti l'importanza della riunione e ciascuno ha dimostrato di essere parte integrante di questo disegno che è stato animato dalla forza dello Spirito Santo, come ogni presente ha costantemente messo in risalto.

Qui di seguito cercheremo di mettere in risalto gli aspetti più importanti che sono emersi nei tre incontri.

Ci siamo chiesti se la bellezza di essere cristiani e di essere battezzati è sufficiente?

Ognuno di noi ha espresso la sua opinione al riguardo, ma non solo questo.

Crediamo che anche il valore della partecipazione sia importante, senza esclusione di nessuno ed è durante la celebrazione dell'Eucarestia che necessita l'informazione agli astanti alla celebrazione liturgica del lavoro che stiamo percorrendo e quindi divulgare capillarmente il nostro operare pastorale.

Anche i laici devono essere propositivi.

Camminare insieme è il nostro obiettivo e necessita di una compartecipazione di tutti per il raggiungimento dei nostri obiettivi, compresa anche l'adorazione, che svolge un ruolo di grande importanza.

Incontrarci per capire la Parola di Dio è fondamentale ed è necessario coinvolgere nuovi fedeli e cercare di recuperare anche gli scettici.

Questo è quanto emerso nei due primi incontri, ma non solo questo.

Bisogna allargare il cerchio, perché amare Gesù deve essere coinvolgente ed è con l'aiuto dello Spirito Santo, che è sempre costantemente in noi, che ci deve guidare in questo nostro comune cammino.

Non deve mai interrompersi questo status di vita, ma proseguire per tutta la nostra esistenza.

Quindi testimoniare il Vangelo con la nostra e nella nostra vita, anche nelle azioni quotidiane, deve essere il nostro punto di partenza e di arrivo.

Abbiamo infine riflettuto sulle parole chiave del Sinodo:

Comunione, Partecipazione e Missione.

Siamo stati tutti concordi che questi tre pilastri sono alla base del nostro impegno, ed è emerso che ciò non deve limitarsi ai lavori del nostro gruppo, ma prendere ciò come impegno costante nella nostra vita quotidiana.

La testimonianza cristiana è la questione di base, ma è anche l'essenza dell'essere cristiano per essere rappresentanti di Dio.

Tutti siamo stati concordi nel convergere che l'ascoltare lo Spirito nell'adorazione e nella preghiera è la base della nostra partenza, in quanto lo stile di Dio è vicinanza, compassione e tenerezza.

Mettersi in ascolto dello Spirito, insieme a tutto il Popolo di Dio, è il metodo per "rinnovare la nostra fede e trovare vie e linguaggi nuovo per condividere il Vangelo".

Parte propositiva

Al termine delle nostre riunioni, ci siamo dati come obiettivo una grande scommessa, cioè quella di cogliere l'essenza del Sinodo che è una conversione pastorale in chiave missionaria e anche ecumenica, per la quale siamo consapevoli che non è esente da rischi, ma è nella fede in Dio e con l'aiuto dello Spirito Santo che dobbiamo sempre avere il coraggio e la forza di andare avanti per la costruzione di una più solida Chiesa Universale.

Pertanto un Chiesa ospitale, dalle porte aperte, abitata dal Signore e animata da rapporti fraterni, è stato condiviso da tutti noi e questo deve essere il vero volto della Chiesa.

Allegati

Vedasi i seguenti documenti oggetto dei nostri incontri:

- Atti degli Apostoli 10 e 15.
- Lettera del Papa ai Vescovi sul Sinodo

Lucca 28/04/2022